

# RINVENIMENTI MONETALI DALLA “CASA DELLE MASCHERE” DI SOLUNTO: SCAVI PATRICOLO 1869-1871<sup>1</sup>

Lavinia Sole

Riassunto. Nelle collezioni del Medagliere del Museo Archeologico “A. Salinas” di Palermo sono custoditi due lotti di monete rinvenuti nel corso delle indagini condotte da Giuseppe Patricolo a Solunto tra il 1869 e il 1870. L’intendimento di questo contributo è quello di procedere allo studio analitico dei due complessi monetali, ricomponendone, per quanto possibile, il contesto di rinvenimento grazie alle informazioni rintracciate nell’Archivio storico del Museo.

Parole-chiave: Solunto, monete, Patricolo, Casa delle maschere, Museo Archeologico “Salinas” di Palermo.

Abstract. In the collections of the coin cabinet of the Archaeological Museum “A. Salinas” in Palermo are kept two lots of coins found during the excavations conducted by Giuseppe Patricolo in “House of Masks” of Solunto between 1869 and 1870. The intention of this contribution is to proceed with the analytical study of the two lots of coins, reconstructing their context of discovery, for as much as possible, thanks to the information found in the Museum’s historical archive.

Key-words: Solunto, coins, Patricolo, House of Masks, Archaeological Museum “A. Salinas” of Palermo.

Nel Medagliere del Museo Archeologico “A. Salinas” di Palermo sono custoditi due lotti di monete rinvenuti nel corso delle ricerche ottocentesche a Solunto,<sup>2</sup> antica città posta sulle pendici sud-orientali di Monte Catalfano, a circa 30 km ad Est di Palermo.

I due nuclei sono costituiti rispettivamente da 88 (lotto n. 1) e 92 esemplari (lotto n. 2), tutti inediti, ad eccezione di alcune monete del primo lotto, citate in uno studio di Lucina Gandolfo, che ha evidenziato, attraverso la documentazione numismatica, il protrarsi della frequentazione di Solunto oltre l’età medio-imperiale.<sup>3</sup> Con questo contributo quindi si intende procedere all’edizione integrale degli esemplari, unitamente all’analisi e alla ricomposizione del contesto, ove lo consentano le informazioni rintracciate nell’archivio storico del “Salinas”.

I lotti sono registrati con i numeri 13 (lotto n. 1) e 46 (lotto n. 2) nel più antico Registro di Entrata del Museo<sup>4</sup> e sono accompagnati da due diverse date di ingresso, cioè l’11 marzo 1870 per il lotto n. 1 e il 27 giugno 1871 per il lotto n. 2, nonché dalle annotazioni “*Scavi di Solunto 1870. Dal Prof. Sig. Giuseppe Patricolo alla Direzione del Museo*”, a conferma della loro provenienza dall’unico scavo condotto dal Patricolo a Solunto, che, come riportato in bibliografia, interessò una delle più sontuose dimore di età romana della città, conosciuta come “Casa delle maschere”, a seguito della scoperta, all’interno dei vani, di pregevoli dipinti di II stile pompeiano con maschere teatrali.<sup>5</sup> In realtà, in corrispondenza del n. 15 del Registro di Entrata, è citato anche un altro lotto di monete (lotto n. 3), formato da 22 bronzi, provvisto delle medesime indicazioni di provenienza, ma con la data di ingresso del 12 aprile 1870. In questo caso, però, le notizie generiche del registro, concernenti il numero complessivo degli esemplari e il loro contenuto metallico, non sono

---

lavinia.sole@unipa.it. Dipartimento Culture e Società, Università degli Studi di Palermo.

<sup>1</sup> Desidero esprimere i miei più sentiti ringraziamenti alla Dott.ssa Caterina Greco, Direttrice del Museo Archeologico Regionale “A. Salinas” di Palermo, per avermi concesso l’autorizzazione a pubblicare le monete oggetto di questo studio e i relativi documenti custoditi nell’archivio storico del Museo. Sono grata anche alle Dott.sse Elena Pezzini, Costanza Polizzi, Lucia Ferruzza che facilitano sempre e in ogni modo le mie ricerche, alla Dott.ssa Alessandra Ruvituso, per il prezioso aiuto durante il mio studio nell’archivio storico, alla Dott.ssa Giuliana Sarà, per la disponibilità fattiva nella ricerca dei materiali archeologici associati alle monete. Il presente studio rientra nelle attività della Scrivente come Ricercatore di Numismatica (L-ANT/04) presso l’Università degli Studi di Palermo (RTDa PON Innovazione). Ne consegue che “*la pubblicazione è stata realizzata con il cofinanziamento dell’Unione europea - FESR o FSE, PON Ricerca e Innovazione 2014-2020 - DM 1062/2021*”.

<sup>2</sup> Sulla storia delle ricerche ottocentesche a Solunto, vd. GRECO 2005, 6-9 e VILLA 2005, 469-471.

<sup>3</sup> GANDOLFO 2003, 551-553.

<sup>4</sup> Il Registro di Entrata (= R.E.) è l’inventario più antico del “Salinas”, istituito nel 1869 per segnare l’ingresso di tutti i beni mobili acquisiti dal Real Museo.

<sup>5</sup> Sulla “Casa delle maschere”, vd. SALEMI PACE 1872, 6; CAVALLARI 1875, 4; FERRI 1942, 251-253; DE VOS 1975, 195-196; CUTRONI TUSA *et alii* 1994, 94-96; GRECO 1997, 39-54; GRECO 2005, 34-36; PORTALE 2007, 290-304; GRECO 2011, 280-291; GRECO 2014, 199-216; SPOSITO 2014, 228-235; PORTALE 2018, 353-363; PORTALE *et alii* 2020, 168-170.

sufficienti per isolare le monete, verosimilmente confluite in un nucleo di 56 esemplari “*da scavi antichi di Solunto*”.<sup>6</sup>

Dalle note del registro si evince, pertanto, che, dopo la scoperta, le monete furono consegnate al Museo di Palermo, in ottemperanza al Decreto del 1863, secondo il quale tutti gli oggetti antichi rinvenuti durante gli scavi effettuati nelle province di Palermo, Trapani, Agrigento e Caltanissetta, dovevano essere depositati presso il Regio Istituto.

L’indagine del prof. Giuseppe Patricolo nella “Casa delle maschere” iniziò dopo la delibera della Commissione di Antichità e Belle Arti della Sicilia, verbalizzata il 1 dicembre 1869.<sup>7</sup> Questo verbale e le altre informazioni individuate nell’archivio storico del “Salinas”<sup>8</sup> consentono di precisare la durata dell’intervento di scavo, svoltosi dal 22 dicembre 1869, almeno fino al 13 agosto 1870, generando il dubbio circa l’indicazione reiterata dalla letteratura scientifica, che attribuisce l’inizio dell’attività di Patricolo al 1868.<sup>9</sup>

### *I rinvenimenti monetali: catalogo e commento*

Le monete sono state catalogate mantenendo la distinzione fra i due lotti. L’ordinamento rispetta la successione cronologica e la distribuzione in sezioni relative all’età antica (monete greche, romano-repubblicane, romano-imperiali), medievale, moderna e contemporanea.<sup>10</sup> Per le monete in cattivo o pessimo stato di conservazione si è tentato di proporre una cronologia approssimativa in base alla leggibilità residua dei tipi e in rapporto ad alcuni elementi, come il peso, il modulo e le caratteristiche del tondello. In calce al catalogo invece sono confluiti i reperti completamente illeggibili.

Al catalogo segue l’analisi diacronica degli esemplari. Essa tiene conto dei principali avvenimenti storici documentati a Solunto dalle fonti e, per l’età antica, è scandita in fasi, numerate per comodità, che si adattano all’articolazione delle monete dei due lotti e ricalcano quelle adottate nello studio sul complesso monetale di Monte Iato,<sup>11</sup> ad oggi l’unica indagine numismatica contestuale da un centro della Sicilia occidentale, peraltro prossimo e coevo a Solunto.

Trattandosi di ritrovamenti non in strato, per i quali è difficile stabilire la durata di circolazione, l’analisi si gioverà del confronto con i rinvenimenti monetali in contesto da alcuni siti della parte centro-occidentale dell’isola, la maggior parte dei quali compresi nell’opera su Monte Iato,<sup>12</sup> in cui, attraverso i dati raccolti, è stata ricostruita la fisionomia del circolante della Sicilia occidentale dall’età dionigiiana fino alla prima età imperiale.

Inoltre, al fine di valutare correttamente le presenze/assenze delle monete di ciascuna fase, si è ritenuto opportuno procedere al raffronto con i rinvenimenti monetali dai vecchi scavi di Solunto (1951-1955).<sup>13</sup>

<sup>6</sup> È l’indicazione manoscritta riportata sul biglietto che accompagna il lotto di 56 esemplari.

<sup>7</sup> Sul verbale, vd. MARCONI 2002, 95, n. 92.12. All’epoca delle indagini, Patricolo era un componente della Commissione.

<sup>8</sup> Documenti relativi alla contabilità di pagamento degli operai ingaggiati da Patricolo (Busta n. 12 ASMARP=Archivio Storico del Museo Archeologico Regionale di Palermo).

<sup>9</sup> SALEMI PACE 1872, 4 descrive le strutture scoperte nello scavo Patricolo, ma non fa alcun cenno alla durata dell’indagine, diversamente da CAVALLARI 1875, 3 che, riferendo delle precorse ricerche, fornisce indicazioni più puntuali, se pur contraddittorie, sui tempi di svolgimento, cioè fine 1868-1869 (p. 3) e 1869-1870 (tav. I): tuttavia nella letteratura scientifica ha trovato seguito soltanto il riferimento al periodo 1868-1869.

<sup>10</sup> Per le monete greche, si è seguita l’impostazione geografica dei volumi della *Sylloge Nummorum Graecorum* (SNG), per le monete romano-repubblicane l’ordinamento cronologico del *Roman Republican Coinage* (RRC) e per quelle imperiali l’organizzazione del *Roman Imperial Coinage* (RIC). Tra le abbreviazioni usate nel catalogo: Cl.=circolo lineare; Cp.=circolo perlinato; es./ess. = esemplare/esemplari; h = orientamento dei conî secondo il quadrante orario. Gli esemplari contrassegnati da un asterisco sono corredati da riproduzione fotografica.

<sup>11</sup> FREY-KUPPER 2013.

<sup>12</sup> La FREY-KUPPER 2013 ha fondato la sua analisi prevalentemente sui rinvenimenti in contesto da Entella, Marineo, Marsala, Montagna dei Cavalli, Morgantina, Segesta, Selinunte, i cui dati, in questo studio, sono stati aggiornati tenendo conto anche dei contesti dall’entroterra (SOLE 2012).

<sup>13</sup> TUSA CUTRONI 1954, 215-217; TUSA CUTRONI 1955, 193-195; TUSA CUTRONI 1956, 221-224; TUSA CUTRONI 1958-1959, 312-313, 316-317; TUSA CUTRONI 1960, 110-123.

## Lotto n. 1 (11 marzo 1870)

### Catalogo

#### ETÀ ANTICA

##### SICILIA

###### *Kentoripai* (FIG. 1).

Ultimo decennio del III sec a.C., *Trias*

D/ Testa laureata di Zeus a d.

R/ KENTO–PIIIN[ΩN]. Fulmine alato. Cl.

Cfr.: GABRICI 1927, 126, nn. 8-10.

\* 1. AE; 11,1 gr; 25 mm; 3 h; N.I. 58363

###### *Panormos*

Tiberio per Livia, 16-21 d.C., Asse

D/ Testa di Tiberio a d. (evanido); R/ AV[GVS]. Testa velata di Livia o Cerere a s. con corona di spighe.

Cfr.: RPC I, 172, n. 643.

2. AE; 8,58 gr; 23 mm; N.I. 58365.

Sicilia occidentale, serie "romano-siciliana"

*Q. B(aebius)*, 190/170-150/140 a.C., Asse

D/ Testa laureata di Giano bifronte

R/ Q-B entro corona d'alloro.

Cfr.: BAHRFELDT 1904, 365, n. 20.

3. AE; 7,33 gr; 23 mm; 12 h; N.I. 58364.

###### *Solous* (FIG. 2).

130/120-90 a.C. circa

D/Testa di Poseidone a d.; a s.

R/Guerriero avanzante a s. con scudo ed asta; ai lati [COAON-T-IN]ΩN (retr.).

Cfr.: SNG München 6, 917.

\*4. AE; 3,70 gr; diam. 17 mm; 6 h; N.I. 58375.

###### *Syrakosai* (FIG. 3).

Fine V-inizi IV sec. a.C., *Tetras*

D/ Testa di Atena a s. con elmo corinzio

R/ Ippocampo a s.

Cfr.: SNG ANS 5, 426-449.

\*5. AE; 4,67 gr; 17 mm; 2 h; N.I. 58376.

Ierone II, 275-269/263 sec. a.C., *Hemilitron*

D/ Testa di Kore coronata di spighe a s.

R/ Toro cozzante a s.

Cfr.: SNG München 6, 1219-1221; 1231-1233; 1239.

6. AE; 6,48 gr; 19 mm; 3 h; N.I. 58377.

##### ZEUGITANIA, CARTHAGO

###### *Carthago*

200-146 a.C.

D/ Testa femminile coronata di spighe a s.

R/ Cavallo incedente a d.; in basso, *beth*.

Cfr.: SNG Cop. 42, 412.

7. AE; 17,64 gr; 29 mm; 12 h; N.I. 58374.

###### Sardegna

300/290-260 a.C. circa

D/ Testa femminile coronata di spighe a s. Cl.

R/ Protome di cavallo a d. Cl.

Cfr.: SNG Cop. 42, 154-178.

8. AE; 3,66 gr; 19 mm; 1 h; N.I. 58371.

9. AE; 3,02 gr; 19 mm; 1 h; N.I. 58372.

10. AE; 4,98 gr; 20 mm; 12 h; N.I. 58373.

###### Sicilia

*Ante* 317/309-290/280 a.C.

D/ Testa femminile coronata di spighe a s. Cl.

R/ Cavallo stante a d. con palma sul fondo. Cl.

Cfr.: SNG Cop. 42, 109-119.

11. AE; 2,77 gr; 17 mm; 2 h; N.I. 58437.

12. AE; 2,47 gr; 16 mm; 3 h; N.I. 58368.

13. AE; 2,44 gr; 16 mm; 5 h; N.I. 58369.

300/290-260 a.C. circa. (FIG. 4).

D/ Testa femminile coronata di spighe a s. Cl.

R/ Protome di cavallo a d.; a d. palma. Cl.

Cfr.: SNG Cop. 42, 144-153.

\*14. AE; 4,28 gr; 20 mm; 12 h; N.I. 58370

290/280-260 a.C. circa

D/ Palma da datteri

R/ Pegaso in volo a s.

Cfr.: SNG Cop. 42, 107-108.

15. AE; 3,17 gr; 16 mm; 3 h; N.I. 58367.

16. AE; 2,96 gr; 16 mm; 6 h; N.I. 58366.

AUTORITÀ E ZECCA NON IDENTIFICABILI

V- IV sec. a.C.

D-R/ Illeggibili.

17. AE; 4,85 gr; 23 mm; N.I. 58439.

IV-III sec. a.C.

D/ Illeggibile.

R/ Cavallo in corsa a s.

18. AE; 2,16 gr; 15 mm; N.I. 58440.

D/ Testa barbata a d.

R/ Illeggibile.

19. AE; 6,57 gr; 21 mm; N.I. 58441.

D-R/ Illeggibili.

20. AE; 6,40 gr; 23 mm; N.I. 58444.

21. AE; 4,66 gr; 20 mm; N.I. 58445.

22. AE; 1,43 gr; 14 mm; N.I. 58438.

Età romana

D/ Testa maschile a s.

R/ Quadriga (?).

23. AE; 5,81 gr; 23 mm; N.I. 58442.

D/ Testa di Giano bifronte

R/ Illeggibile.

24. AE; 5,00 gr; 22 mm; N.I. 58443.

ROMA, REPUBBLICA

Roma, 206-195 a.C., Asse (standard sestantale ridotto)

D/ Testa di Giano bifronte; in alto, I

R/ Prora a d.; in alto, cane; in basso, ROMA; a d., I

Cfr.: RRC, 122/3.

25. AE; 21,76 gr; 35 mm; 1 h; N.I. 58378.

Roma, *Q. Lutati Cerco Q.*, 109-108 a.C., Denario (FIG. 5).

D/ Testa di Roma a d. con elmo piumato, decorato da stelle; in alto,

ROMA; a d., CERCO; a s., X

R/ Nave a d.; in alto, Q-LVTATI-Q; attorno, corona di quercia.

Cfr.: RRC 305/1.

\*26. AR; 3,35 gr; 18 mm; h 12; N.I. 58379.

Età romano-repubblicana, Asse

D- R/ Illeggibili.

27. AE; 14,01 gr; 28 mm; N.I. 58446.

ROMA, IMPERO

TIBERIO per il DIVO AUGUSTO

Roma, 15-16 d.C., Asse  
D/ [DIVVS] A]VGV-ST[VS PATER]. Testa radiata di Augusto a s.;  
in alto, stella  
R/ Figura femminile velata, drappeggiata, seduta a d. con patera e  
lungo scettro; ai lati, S-C.  
Cfr.: *RIC* I<sup>2</sup>, 72.  
28. AE; 9,88 gr; 28 mm; 1 h; N.I. 58380.

Roma, 22-30 d.C., Asse  
D/ [DI]VV[S A]VGVSTVS [PATER]. Testa radiata di Augusto a s.  
R/ Altare-recinto con porta a doppia anta; ai lati, S-C; in esergo,  
PROVID[ENT]  
Cfr.: *RIC* I<sup>2</sup>, 81.  
29. AE; 10,21 gr; 29 mm; 7 h; N.I. 58381.

CLAUDIO  
Roma, 41-50 d.C., Asse  
D/ Testa di Claudio a s.  
R/ [LI]BE[RTAS AVGVSTA]. *Libertas* drappeggiata, stante, di  
fronte, con un pileo nella mano d. e la s. protesa; ai lati, S-C.  
Cfr.: *RIC* I<sup>2</sup>, 97.  
30. AE; 11,81 gr; 28 mm; 7 h; N.I. 58382.

Roma, 41-50 d.C., Asse  
D/ TI CLAVDIVS CAESAR AVG [P M TR P IMP]. Testa di  
Claudio a s.  
R/ Minerva elmata e drappeggiata, avanza a d. con giavellotto e  
scudo; ai lati, S-C.  
Cfr.: *RIC* I<sup>2</sup>, 100.  
31. AE; 7,69 gr; 25 mm; 7 h; N.I. 58383.

TITO  
Roma, 80 d.C., Asse  
D/ Testa laureata di Tito a s.  
R/ AETERN[IT AVGVST]. *Aeternitas* stante a d., con il piede s. sul  
globo e con scettro e cornucopia; ai lati, S-C.  
Cfr.: *RIC* II, 122b-123.  
32. AE; 9,09 gr; 25 mm; 6 h; N.I. 58384.

DOMIZIANO  
Roma, 85 d.C., Asse  
D/ [IMP CAES] DOMIT [AVG GERM COS XI CENS POT P P].  
Busto laureato di Domiziano a d.  
R/ Fortuna stante a s., con timone e cornucopia.  
Cfr.: *RIC* II, 380.  
33. AE; 8,80 gr; 25 mm; 6 h; N.I. 58385.

COMMODO  
Roma, 181 d.C., Sesterzio  
D/ M COMMOD[VVS ANTONINVS AVG]. Busto laureato e  
drappeggiato di Commodo a d.  
R/ [FEL AVG T]R P VI IM[P IIII COS III P P. *Felicitas* stante,  
drappeggiata a s., con caduceo e scettro.  
Cfr.: *RIC* III, 308Ab.  
34. AE; 16,17 gr; 29 mm; 12 h; N.I. 58386.

Roma, 184-185 d.C., Sesterzio (FIG. 6)  
D/ COMMOD[VVS ANTON AVG PIVS BRIT]. Testa laureata di  
Commodo a d.  
R/ P M [TR P] X [IMP VII COS IIII] P P. Roma elmata,  
drappeggiata, seduta a s. su uno scudo, tiene una Vittoria e una  
lancia; ai lati, S-C.  
Cfr.: *RIC* III, 445.  
\*35. AE; 19,60 gr; 29 mm; 6 h; N.I. 58387.

ALESSANDRO SEVERO  
Roma, 231-235 d.C., Dupondio  
D/ [IMP ALEXANDER] PIVS [A]V[G]. Testa radiata di Alessandro  
Severo a d.  
R/ [PROVI]DENT[I]A [AV]G. *Providentia* drappeggiata, stante, di  
fronte, con la testa a s., tiene due spighe sopra un modio e la  
cornucopia; ai lati, S-C.  
Bibl.: cit. in GANDOLFO 2003, 551, nota 15.  
Cfr.: *RIC* IV.3, 643f.  
36. AE; 21,54 gr; 32 mm; 12 h; N.I. 58388.

GALLIENO (FIG. 7)

Roma, 260-268 d.C., Antoniniano  
D/ GALLIENVS AV[G]. Testa radiata di Gallieno a d.  
R/ IOVI P-ROP[VGN]AT. Giove avanza a s. con un fulmine; a s., XI.  
Bibl.: cit. in GANDOLFO 2003, 551, nota 17.  
Cfr.: *RIC* V.1, 214k  
\*37. AR; 2,42 gr; 20 mm; 1 h; N.I. 58389.

Roma, 260-268 d.C., Antoniniano  
D/ GALLIENVS AV[G]. Testa radiata di Gallieno a d.  
R/ Giove avanza a s. con un fulmine.  
Bibl.: cit. in GANDOLFO 2003, 551.  
Cfr.: *RIC* V.1, 213-215  
38 AR; 2,69 gr; 20 mm; 3 h; N.I. 58390.

CLAUDIO IL GOTICO  
Roma, 268-270 d.C., Antoniniano  
D/ [IMP] CLAVDIVS [AVG]. Busto radiato e corazzato di Claudio  
il Gotico a d.  
R/ [LIBERT] AVG. *Libertas* drappeggiata, stante a s. con pileo e  
scettro.  
Bibl.: cit. in GANDOLFO 2003, 551.  
Cfr.: *RIC* V.1, 63  
39. AR; 2,80 gr; 18 mm; 6 h; N.I. 58392.

Roma, 268-270 d.C., Antoniniano (FIG. 8)  
D/ [IMP] CLAVDIVS AV[G]. Testa radiata di Claudio il Gotico a d.  
R/ MAR T I PAC[IFERO]. Marte in abiti militari, stante a s., con  
ramo di ulivo e lancia; a s., X.  
Bibl.: cit. in GANDOLFO 2003, 551.  
Cfr.: *RIC* V.1, 72  
\*40. AR; 2,90 gr; 21 mm; 1 h; N.I. 58391.

TETRICO I  
Colonia, 271-274 d.C., Antoniniano  
D/ [IMP TETRI]CVS [P F AVG]. Busto radiato e corazzato di  
Tetrico a d.  
R/ [HILARITAS] AVGG. *Hilaritas*, drappeggiata stante a s., con  
ramo di palma e cornucopia.  
Bibl.: cit. in GANDOLFO 2003, 551 (come imitazione).  
Cfr.: *RIC* V.1, 80  
41. AR; 2,57 gr; 17 mm; 7 h; N.I. 58393.

Imitazione  
Zecca non identificabile, *post* 274 d.C. circa, Antoniniano  
D/ [...IIVII[...]. Busto radiato e corazzato di Tetrico a d.  
R/ Figura avanza a d. con lancia e oggetto nella mano s.  
Bibl.: cit. in GANDOLFO 2003, 551  
42. AR; 1,20 gr; 16 mm; 1 h; N.I. 58394.

DIOCLEZIANO per COSTANZO CLORO (FIG. 9)  
*Alexandria*, 296-297 d.C., Frazione di *folllis*  
D/ FL VAL CONSTANTIVS NOB [CAES]. Busto radiato,  
drappeggiato, e corazzato di Costanzo Cloro a d.  
R/ CONCORDIA [MIL]-ITVM. Costanzo stante a d. in abiti militari  
riceve la Vittoria su globo da Giove stante a s. con scettro; al centro,  
A; in esergo, ALE.  
Bibl.: cit. in GANDOLFO 2003, 551, nota 20.  
Cfr.: *RIC* VI, 48a.  
\*43. AE; 2,39 gr; 21 mm; 6 h; N.I. 58395.

MASSIMIANO  
Roma, 297-298 d.C., Frazione di *folllis*  
D/ [MAXI]MIANVS NOB CAES. Busto radiato, drappeggiato e  
corazzato di Galerio a d.  
R/ VOT/XX/H entro corona.  
Bibl.: cit. in GANDOLFO 2003, 551, nota 21.  
Cfr.: *RIC* VI, 88b.  
44. AE; 2,58 gr; 20 mm; 6 h; N.I. 58396.

COSTANTINO I  
Aquileia, 316-317 d.C., *Follis*  
D/ IMP CONSTANTINVS P F AVG. Busto laureato, drappeggiato,  
corazzato di Costantino a d.  
R/ SOL INV-I-CTO COMITI. *Sol Invictus* radiato, stante a s., con la  
clamide sulla spalla, protende la mano d. e tiene il globo nella s.; a s.,  
prigioniero seduto; in esergo A[Q]P.  
Bibl.: cit. in GANDOLFO 2003, 551.

Cfr.: *RIC* VII, 1

45. AE; 2,78 gr; 20 mm; 1 h; N.I. 58397.

Aquileia, 322 d.C., *Follis* (FIG. 10)

D/ CONSTAN-TINVS AVG. Testa laureata di Costantino a d.

R/ DN CONSTANTINI MAX AVG. VOT XX entro corona, tra due rami di palma; in basso, AQP.

Bibl.: cit. in GANDOLFO 2003, 551, nota 23.

Cfr.: *RIC* VII, 104.

\*46. AE; 2,56 gr; 20 mm; 12 h; N.I. 58398.

Roma, 333-335 d.C., *Follis*

D/ CONSTANTI-NVS [MAX AVG]. Busto diadematato, drappeggiato, corazzato di Costantino a d.

R/ [GLORI-A EXER-CIT]VS. Due soldati stanti con una lancia, l'uno di fronte all'altro, ai lati di due insegne; in esergo R[corona P].

Bibl.: cit. in GANDOLFO 2003, 551.

Cfr.: *RIC* VII, 350.

47. AE; 1,51 gr; 19 mm; 12 h; N.I. 58401.

Roma, 335-336 d.C., *Follis*

D/ CONSTANTI-NOPOLIS. Busto laureato, elmato di

Costantinopoli con il mantello imperiale e una lancia rovesciata nella mano d.

R/ Vittoria alata, drappeggiata, stante a s. su una prua, con una lancia e uno scudo; in esergo, R\**c*.

Bibl.: cit. in GANDOLFO 2003, 551, nota 25.

Cfr.: *RIC* VII, 371.

48. AE; 1,11 gr; 17 mm; 6 h; N.I. 58403.

Alexandria, 335-337 d.C., *Follis*

D/ VRBS - ROMA. Busto elmato, con mantello imperiale di Roma a s.

R/ Lupa, stante a s., che allatta i gemelli; in alto, due stelle; in esergo, SMALA.

Bibl.: cit. in GANDOLFO 2003, 551, nota 24.

Cfr.: *RIC* VII, 70.

49. AE; 1,44 gr; 15 mm; 12 h; N.I. 58404.

Thessalonica, 336-337 d.C., *Follis*

D/ CONST[ANTI-NVS MAX AVG]. Busto diadematato, drappeggiato, corazzato di Costantino a d.

R/ GLORI-A EXER-CITVS. Due soldati stanti con una lancia, l'uno di fronte all'altro, ai lati di un'insegna; in esergo, SMTS[A].

Bibl.: cit. in GANDOLFO 2003, 551.

Cfr.: *RIC* VII, 222.

50. AE; 2,18 gr; 19 mm; 6 h; N.I. 58402.

COSTANTINO I per COSTANZO II

Roma, 330-331 d.C., *Follis*

D/ FL IVL CONSTANT[IVS] NOB C. Busto laureato, drappeggiato, corazzato di Costanzo II a d.

R/ GLOR-[IA] EXERC-ITVS. Due soldati stanti con una lancia, l'uno di fronte all'altro, ai lati di due insegne; in esergo RB[T].

Bibl.: cit. in GANDOLFO 2003, 551, nota 26.

Cfr.: *RIC* VII, 337.

51. AE; 1,18 gr; 18 mm; 1 h; N.I. 58400.

COSTANTINO I per COSTANTE I

Alexandria, 335-337 d.C., *Follis*

D/ FL IVL CONSTAN[S NOB C]. Busto laureato, corazzato di Costante a d.

R/ GLOR-[IA] EXE[RC-ITVS]. Due soldati stanti con una lancia, l'uno di fronte all'altro, ai lati di un'insegna; in esergo [SM]A[LA].

Bibl.: cit. in GANDOLFO 2003, 551.

Cfr.: *RIC* VII, 68.

52. AE; 1,42 gr; 16 mm; 6 h; N.I. 58405.

LICINIO

Alexandria, 321-324 d.C., *Follis*

D/ IMP VAL LICIN LICINIVS P F AVG. Busto radiato, drappeggiato, corazzato di Licinio a d.

R/ IOVI CON-SERVATORI. Giove, stante a s., tiene una vittoria sul globo, appoggiandosi ad uno scettro con aquila; a s., un'aquila con corona; a d., prigioniero; in esergo [SMA]LA.

Bibl.: cit. in GANDOLFO 2003, 551, nota 22 (senza indicazione di zecca).

Cfr.: *RIC* VII, 28.

53. AE; 3,13 gr; 19 mm; 12 h; N.I. 58399.

COSTANTE I (FIG. 11)

Roma, 347-348 d.C., *Follis*

D/ CONSTAN-[S] P F AVG. Busto laureato, diadematato, drappeggiato, corazzato di Costante I a d.

R/ VICTORIAE DD AVGGQ NN. Due Vittorie, drappeggiate, stanti, l'una di fronte all'altra, tengono una corona e un ramo di palma; in esergo R(scudo)c.

Bibl.: cit. in GANDOLFO 2003, 551, nota 27 (senza indicazione di zecca).

Cfr.: *RIC* VIII, 84.

\*54. AE; 1,69 gr; 16 mm; 1 h; N.I. 58407.

MAGNEZIO per DECENZIO (FIG. 12)

Roma, 351-352 d.C., AE2

D/ [M]AG DECENTI-[V]S [NOB CAES]. Busto corazzato di Decenzio a d.; a s., B.

R/ [VICT DD NN AV]G ET CAES. Due Vittorie, drappeggiate, stanti, l'una di fronte all'altra, tengono una corona entro cui VOT/V[M[V]LT/X.

Bibl.: cit. in GANDOLFO 2003, 552, nota 30.

Cfr.: *RIC* VIII, 215.

\*55. AE; 4,68 gr; 21 mm; 1 h; N.I. 58408.

COSTANZO II

Arelate, 353-355 d.C., AE3

D/ D N CONSTAN-TIVS P F AVG. Busto diadematato e corazzato di Costanzo II a d.

R/ FEL TEMP - REPARATIO. Un soldato avanza a s. e trafigge un cavaliere caduto da cavallo, rivolto verso il soldato; in esergo, [PC]ON.

Bibl.: cit. in GANDOLFO 2003, 551.

Cfr.: *RIC* VIII, 215.

56. AE; 2,49 gr; 18 mm; 7 h; N.I. 58409 (D/ D N CONSTAN-TIVS P [F AVG]).

57. AE; 2,14 gr; 17 mm; 12 h; N.I. 58410 (D/ [D N CONSTAN-T]IVS P[F AVG]; R/ FEL T[EM]P - [REPARATIO]).

Nicomedia, 355-361 d.C., AE3

D/ [D N CONSTAN]-TIVS P F AVG. Busto diadematato, drappeggiato e corazzato di Costanzo II a d.

R/ [F]EL TEMP-[REPARA]TIO. Un soldato avanza a s. e trafigge un cavaliere caduto da cavallo, rivolto verso il soldato; in esergo, SMNE.

Bibl.: cit. in GANDOLFO 2003, 551, nota 28.

Cfr.: *RIC* VIII, 104.

58. AE; 1,63 gr; 19 mm; 6 h; N.I. 58411.

Roma, 355-361 d.C., AE3

D/ D N [CONSTAN-TIVS P F AVG]. Busto diadematato, drappeggiato e corazzato di Costanzo II a d.

R/ FEL TE[MP-REPA]RATIO. Un soldato avanza a s. e trafigge un cavaliere caduto da cavallo, rivolto verso il soldato; in esergo, R•M•Q.

Bibl.: cit. in GANDOLFO 2003, 551.

Cfr.: *RIC* VIII, 314.

59. AE; 2,31 gr; 19 mm; 1 h; N.I. 58413.

Imitazione (FIG. 13)

Zecca non identificabile, *Post* 353-354 d.C. circa, AE2

D/ Pseudoscritta. Busto diadematato, drappeggiato e corazzato di Costanzo II a d.

R/ Un soldato avanza a s. e trafigge un cavaliere caduto da cavallo, rivolto verso il soldato; in esergo, OIHIO.

Bibl.: cit. in GANDOLFO 2003, 551 (come es. regolare)

\*60. AE; 3,21 gr; 22 mm; 12 h; N.I. 58412.

COSTANZO II per COSTANTINO II

Antiochia di Siria, 337-347 d.C., *Follis*

D/ CONST[ANTINVS AVG]. Busto diadematato, drappeggiato, corazzato di Costantino II a d.

R/ [GLOR-I]A EXE[RC-I]TVS. Due soldati stanti con una lancia, l'uno di fronte all'altro, ai lati di un'insegna; in esergo SMAN*c*.

Bibl.: cit. in GANDOLFO 2003, 551.

Cfr.: *RIC* VIII, 43.

61. AE; 2,21 gr; 16 mm; 6 h; N.I. 58406.

COSTANZO II per FLAVIO CLAUDIO GIULIANO  
*Thessalonica*, 355-361 d.C., AE3

D/ D N CL IVLIANVS NOB C]A[ES]. Busto drappeggiato e corazzato di Giuliano a d.  
R/ [F]EL TEMP – [REPARATIO]. Un soldato avanza a s. e trafigge un cavaliere caduto da cavallo, che afferra il collo del cavallo; in esergo, SMT[S].  
Bibl.: cit. in GANDOLFO 2003, 551, nota 29.  
Cfr.: *RIC* VIII, 212.  
62. AE; 2,15 gr; 18 mm; 1 h; N.I. 58414.

FLAVIO CLAUDIO GIULIANO (FIG. 14)

*Thessalonica*, 361-363 d.C., AE3  
D/ D N FL CL IVLI-ANVS P F AVG. Busto elmato, diademato, corazzato di Giuliano a s. con una lancia e uno scudo.  
R/ VOT/X/MVLT/XX entro corona; in basso, TESA tra rami di palma.  
Bibl.: cit. in GANDOLFO 2003, 552, nota 32.  
Cfr.: *RIC* VIII, 227.  
\*63. AE; 2,44 gr; 21 mm; 6 h; N.I. 58415.

VALENTINIANO I per VALENTE (FIG. 15)

*Siscia*, 364-367 d.C., AE3  
D/ [D N VALEN-S] P F AVG. Busto diademato, drappeggiato e corazzato di Valente a d.  
R/ [GLORIA RO]-MANORVM. L'imperatore avanza a d. tenendo un labaro e trascinando un prigioniero; in esergo, [...SI]S[...].  
Bibl.: cit. in GANDOLFO 2003, 552.  
Cfr.: *RIC* IX, 5B.  
\*64. AE; 2,04 gr; 16 mm; 6 h; N.I. 58416.

TEODOSIO I per ARCADIO (FIG. 16)

*Cyzicus*, 378-383 d.C., AE4  
D/ D [N A]RCADIVS P F AV[G]. Busto diademato, drappeggiato e corazzato di Arcadio a d.  
R/ VOT/V entro corona; in esergo, SMKA.  
Bibl.: cit. in GANDOLFO 2003, 552, nota 53.  
Cfr.: *RIC* IX, 20D.  
\*65. AE; 1,01 gr; 14 mm; 12 h; N.I. 58417.

VALENTINIANO II per ARCADIO

*Thessalonica*, 383-388 d.C., AE4  
D/ [DN ARCAD]IVS P F [AVG]. Busto diademato, drappeggiato e corazzato di Arcadio a d.  
R/ [VICTORIA] AVG. Due Vittorie, drappeggiate, stanti, l'una di fronte all'altra, tengono una corona; in esergo, ● su [TES].  
Bibl.: cit. in GANDOLFO 2003, 552, nota 54.  
Cfr.: *RIC* IX, 63C.  
66. AE; 1,11 gr; 14 mm; 1 h; N.I. 58418.

AUTORITÀ E ZECCA NON IDENTIFICABILI  
IV sec. d.C.,

D/ Busto diademato, drappeggiato a d.  
R/ Illeggibile.  
67. AE; 2,05 gr; 16 mm; N.I. 58419.  
68. AE; 1,61 gr; 17 mm; N.I. 58450 (D/ Testa).  
69. AE; 1,41 gr; 19 mm; N.I. 58448 (D/ Busto a d.).  
IV-V sec. d.C.,  
D-R/ Illeggibili.  
70. AE; 0,98 gr; 13 mm; N.I. 58449.

TEODOSIO II (FIG. 17)

Zecca non identificabile, 425-435 d.C., AE4  
D/ DN THEODOSIV[S] P F AVG]. Busto diademato, drappeggiato e corazzato di Teodosio II a d.  
R/ Croce entro corona d'alloro.  
Bibl.: cit. in GANDOLFO 2003, 552.  
Cfr.: *RIC* IX, 440-455.  
\*71. AE; 0,71 gr; 11 mm; 1 h; N.I. 58420.

## ETÀ MEDIEVALE

Siracusa, Eraclio, 620 circa, *Follis*

D/ Busto a d. In contromarca circolare, busto di Eraclio di fronte, con barba corta e corona sormontata da croce; a d., il suo monogramma.

R/ Grande M. In contromarca circolare, SCL<sup>S</sup> sotto una linea orizzontale.

Cfr.: SPAHR 1976, 44.  
72. AE; 11,12 gr; 31 mm; 6 h; N.I. 58421.

Genova, Corrado III, 1139-1170/1180 circa, Denaro

D/ ✚•IA•NV•A• Porta turrita entro circolo.  
R/ CVNRADIREX. Croce entro circolo.  
Cfr.: BALDASSARRI 2009, gruppo I.  
73. AR; 0,88 gr; 17 mm; 6 h; N.I. 58422.

Messina, Pietro III di Aragona e Costanza, 1282-1285, Doppio denaro

D/ ✚•P•DEI•GRACIA•REX. Aquila coronata a s. entro circolo perlinato.  
R/ ✚ ARAGONUM•3•SICILIE. Stemma aragonese a losanga entro circolo perlinato.  
Cfr.: SPAHR 1959, 27-28.  
74. M; 0,95 gr; 19 mm; 4 h; N.I. 58423 (D/ ✚•P•DEI•G[RACIA]•REX; R/ ✚ ARAG[ONUM]•3•SICILIE).  
75. M; 0,74 gr; 18 mm; 4 h; N.I. 58427 (D/ ✚•P•D[EI]•G[RACIA]•REX)

Messina, Giovanni II di Aragona, 1458-1479, Denaro

D/ ✚ IOANNES•DAI•G. Aquila coronata a d. entro circolo.  
R/ REX:[SICILIE]:I. Stemma aragonese sormontato da croce che taglia la legenda entro circolo; ai lati dello stemma, I-I.  
Cfr.: SPAHR 1959, 126.  
76. AE; 0,53 gr; 14 mm; 6 h; N.I. 58426 (R/ [RE]X: SICILIE:I:)  
77. AE; 0,45 gr; 15 mm; 1 h; N.I. 58425 (D/ ✚ IOAN[NES]•DAI:]G:; R/ REX:[SICILIE]:I:)

## ETÀ MODERNA

Messina, Filippo II di Spagna, 1556-1598, Grano

D/ ✚•PHILIPPVS•D•G•REX•SI• Aquila coronata ad ali spiegate con testa a s.; sotto gli artigli, P-P, entro circolo perlinato.  
R/ ✚•PHILIPPVS•D•G•REX•SI• Entro circolo perlinato VT/COMMO/DIVS.  
Cfr.: SPAHR 1959, 122.  
78. AE; 5,14 gr; 20 mm; 2 h; N.I. 58429 (D/ ✚•PHI[LI]PPV[S]•D•G•REX•S]I•; R/ ✚•PHILIPPV[S]•D]•G•REX•S]I•)  
79. AE; 4,28 gr; 22 mm; 12 h; N.I. 58428 (D/ ✚•PH[ILIPP]V[S]•D•G•REX•S]I•; R/ ✚•PH[ILIPPVS]•D]•G•REX•S]I•)

Messina, Filippo II di Spagna, 1556-1598, Tre piccioli

D/ ✚•PHILIPPVS•D•G• Aquila coronata ad ali spiegate, con testa a d.; sotto le ali, P-P,  
R/ ✚•REX TRINACRIE• Nel campo, 3.  
Cfr.: SPAHR 1959, 126 (N.I. 58431), 124 (N.I. 58432).  
80. AE; 2,22 gr; 17 mm; 1 h; N.I. 58431 (D/ [ ✚•PHI[LI]PP]V[S]•D•G•]; R/ [ ✚•REX] TRINACRI[E]•)  
81. AE; 1,41 gr; 15 mm; 6 h; N.I. 58432 (D/ [ ✚•PHI[LI]PPVS]•D•G•]; sotto le ali, D-C; R/ [ ✚•RE]X [TRINACRIE]•)

Messina, Filippo II di Spagna, 1556-1598, Due piccioli

D/ [ ✚•PHILIPP]VS•D•G• Nel campo, corona fogliata.  
R/ [ ✚•REX•SICILI]AE• Aquila coronata con testa a d.  
Cfr.: SPAHR 1959, 127.  
82. AE; 0,77 gr; 15 mm; 6 h; N.I. 58430

Malta, Gran Maestro Aloff De Wignacourt, 1602-1622, Tre piccioli

D/ Stemma del Gran Maestro: in alto a s. e in basso a d., due croci; ai lati opposti, un giglio.  
R/ Nel campo, 3 entro circolo lineare.  
Cfr.: RESTELLI - SAMMUT 1977, 54.  
83. Cu; 1,99 gr; 20 mm; 12 h; N.I. 58433 (es. tosato)

Messina, Filippo IV di Spagna, 1622, Grano

D/ PHIL[IPP].....IIIID•G]. Aquila ad ali spiegate con testa a d.; sotto le ali, I-P.

R/ [REX•SICIL]IAE•1622. VT/COMMO/DIVS.  
Cfr.: SPAHR 1959, 159.  
84. AE; 4,14 gr; 22 mm; 7 h; N.I. 58434.

Palermo, Vittorio Amedeo II, 1717, Tre piccoli  
D/ VICT/AME/.D.G./SIC. Aquila coronata ad ali aperte con testa a s.  
e scudo sabauda sul petto; sotto le ali, A-C; sotto gli artigli, C-P.

R/ IER.E[T./CIP.REX.] Nel campo, 3 entro ornato a cartocci,  
in alto, 1717.  
Cfr.: SPAHR 1959, 34.  
85. AE; 2,54 gr; 18 mm; 12 h; N.I. 58435.

Norimberga, Luigi XIV, 1725 circa, Gettone  
D/ LUD.XV.D G.F ET.NAV.REX. Busto del sovrano a d.  
R/ A.HOGER. R PFENIG. Nel campo, grande albero; in esergo,  
ornato.  
86. AE; 1,03 gr; 23 mm; 12 h; N.I. 58436 (incisore: Johann Conrad Höger)

MONETE ILLEGGIBILI  
87. AE; 2,95 gr; 17 mm; N.I. 58447

## Analisi

Come già indicato sul Registro di Entrata, il primo lotto era formato originariamente da 88 esemplari, ma, a causa di una dispersione, oggi disponiamo in totale di 87 monete. Esse coprono un lungo periodo di tempo, dall'età dionigiiana fino al XVIII secolo, nel quale si riconoscono però dei *gap* cronologici che contribuiscono ad articolare l'insieme. Quattordici esemplari, gli unici in cattive o pessime condizioni, non sempre offrono dati sufficienti all'analisi (cat. nn. 17-24, 27, 67-70, 87).

### ETÀ ANTICA

#### 1. Tra il V secolo e l'età dionigiiana (380/370 a.C. circa)

Per il periodo compreso tra il V secolo e l'età dionigiiana, la documentazione monetale è esigua, come era già stato sottolineato dalla Cutroni Tusa a proposito dei rinvenimenti degli anni Cinquanta da Solunto,<sup>14</sup> anche perché la città fu ricostruita su Monte Catalfano soltanto dopo gli inizi del IV secolo, quando venne distrutto l'insediamento arcaico sul promontorio di Solunto per opera di Dionisio I (DIOD. XIV, 48.5; 78.7). Coerente con queste vicende è dunque la presenza di un solo "ippocampo" dionigiiano di *Syrakosai* (cat. n. 5, FIG. 3), serie che tende ad attardarsi nel circolante fino alla metà del III secolo, come attestato in molti siti della Sicilia occidentale e dell'entroterra.<sup>15</sup>

#### 2. Dalla fine dell'età dionigiiana all'età timoleontea (370-350/340 a.C. a.C.).

Il *vacuum* di evidenze relative all'età post-dionigiiana riflette la regressione del numerario che in generale caratterizza tutta la Sicilia occidentale dopo la conclusione delle guerre greco-cartaginesi.<sup>16</sup>

#### 3. Dall'età post-timoleontea alla prima guerra punica (330-260/240 a.C.).

In questo arco di tempo, la frequenza degli esemplari all'interno del lotto aumenta, così che, al fine di cogliere le dinamiche monetali correlate agli avvenimenti storici che, secondo le fonti, coinvolgono Solunto, si è preferito procedere nell'analisi distinguendo due sottofasi.

##### a. Dall'età post-timoleontea all'età agatoclea (330-320/290 a.C.)

Il sensibile incremento delle monete di questa fase è forse da ricondurre all'insediamento dei mercenari di Agatocle reduci dalla spedizione libica (DIOD. XX, 69.3) (*post* 307 a.C.).<sup>17</sup> La dominanza di bronzi punici a carattere "sovraregionale",<sup>18</sup> emessi soprattutto in Sicilia, già evidente dagli elenchi della Cutroni Tusa,<sup>19</sup> è piuttosto ovvia, considerato che Solunto era parte integrante del territorio punico dell'isola (DIOD. XIV, 48.4). Si tratta delle serie con testa femminile/cavallo e palma (cat. nn. 11-13) e testa femminile/protome equina (cat. nn. 8-10, 14, FIG. 4) che, coniate già in età agatoclea, circolano soprattutto nella Sicilia occidentale, e sono meno rappresentate nella

<sup>14</sup> Sulle emissioni di questa fase dagli scavi degli anni Cinquanta, vd. TUSA CUTRONI 1954, 216; TUSA CUTRONI 1955, 193-194; TUSA CUTRONI 1958-1959, 312-313.

<sup>15</sup> FREY-KUPPER 2013, 97-98; 122-125. Per la circolazione in Sicilia tra V secolo e età dionigiiana, vd. PUGLISI 2009, 359-367.

<sup>16</sup> FREY-KUPPER 2013, 97-98.

<sup>17</sup> DIOD. XX, 64. 2-4 riferisce che l'esercito assoldato da Agatocle per la spedizione in Africa era composto da genti greche, celtiche, etrusche, sannitiche e libiche.

<sup>18</sup> Sulle serie "sovraregionali", vd. FREY-KUPPER 2014, 82-87.

<sup>19</sup> Vd. TUSA CUTRONI 1955, 194; TUSA CUTRONI 1956, 222; TUSA CUTRONI 1958-1959, 312, 317.

parte centro-orientale, come dimostrano i rinvenimenti da Morgantina.<sup>20</sup> A Monte Iato, l'evidenza dell'epoca proviene soprattutto da strati rimescolati a causa della sovrapposizione di strutture di età romana,<sup>21</sup> mentre altri contesti provano più puntualmente che i bronzi punici caratterizzavano il circolante di tutto il III sec. a.C.<sup>22</sup> Sorprende invece, per questa fase, l'assenza di emissioni di *Panormos-σῦς*, *Thermai*, *Eryx* e della stessa *Solous*, rinvenute in discrete quantità nel corso degli scavi degli anni Cinquanta.<sup>23</sup>

b. *Dalla fine dell'età agatoclea alla prima guerra punica (290/280-260/240 a.C.)*

Alla fine dell'età agatoclea si datano i due esemplari della serie "sovraregionale" con palma/pegaso (cat. nn. 15-16), che, come quelle precedenti, rimase in uso anche nel III secolo. La documentazione relativa alla prima guerra punica consta, invece, di una sola moneta (un bronzo siracusano di Ierone II: cat. n. 6), nonostante la partecipazione attiva di Solunto al conflitto, prima, dalla parte di Cartagine (DIOD. XXIII, 1.2) e, poi, dalla parte di Roma (DIOD. XXIII, 18.5), avesse comportato un'economia monetaria più vivace a sostegno degli eventi bellici. Il bronzo ieroniano segna comunque l'ingresso delle emissioni delle zecche orientali verso la Sicilia occidentale dopo la conquista romana del 254 a.C., analogamente a quanto si riscontra a Monte Iato<sup>24</sup>.

4. *Tra la prima e la seconda guerra punica (240-220 a.C.)*

Per il periodo tra le due guerre non si registrano evidenze numismatiche. Il dato non trova riscontro negli elenchi Cutroni Tusa,<sup>25</sup> sebbene rifletta la generale regressione del numerario che caratterizzò in questi anni la Sicilia occidentale.<sup>26</sup>

5. *Dalla seconda guerra punica alla fine dell'età repubblicana (220/210-30/20 a.C.)*

Tra la guerra annibalica e la fine dell'età repubblicana, quando nella Sicilia occidentale la moneta entra nel pieno della sua diffusione, i ritrovamenti monetali degli anni Cinquanta annoverano molte monete a Solunto.<sup>27</sup> Nel lotto in esame, invece, gli esemplari dell'epoca sono più contenuti di quanto ci si aspettasse, trattandosi di soli sei bronzi, che comunque rispecchiano l'articolazione del circolante in tre fasi, documentate a Monte Iato.<sup>28</sup>

a. *Dalla seconda guerra punica ai primi decenni del II sec. a.C. (220/210-190/170 a.C.)*

In questi decenni, durante i quali non vi sono riferimenti a Solunto da parte delle fonti, si registra la progressiva affluenza di moneta romana nella Sicilia occidentale, di cui costituisce un esempio l'asse di standard sestantale alleggerito di Roma (cat. n. 25).<sup>29</sup> Il *trias* di *Kentoripai* (cat. n. 1, FIG. 1) fa parte del numerario della Sicilia orientale che, già a partire dalla metà del III sec. a.C., si era diffuso ad Occidente, mentre il bronzo di *Carthago* (cat. n. 7) è una delle rare monete di importazione da territori extra-isolani che, nel caso specifico, denota l'esistenza di contatti a lungo termine tra Solunto e Cartagine anche dopo la fine del secondo conflitto.

<sup>20</sup> Un quadro sintetico è in FREY-KUPPER 2013, 310, Abb. 82; vd. al riguardo anche FREY-KUPPER 2013, 310-317. Per la circolazione in Sicilia tra l'età post-timoleontea e agatoclea, vd. anche PUGLISI 2009, 367-374, mentre per le considerazioni sui rinvenimenti delle emissioni agatoclee, vd. CARROCCIO 2004, 97-120.

<sup>21</sup> Vd. il contesto della fase II del teatro (una sintesi in FREY-KUPPER 2013, 16, tab. 5) e i contesti della Casa del Peristilio e dell'agorà (FREY-KUPPER 2013, 19, nn. 2, 4, 5, tab. 6).

<sup>22</sup> Per *Hipana*, *Iaitas*, *Lilybaion*, *Makella*, Segesta, *Selinous*, vd. FREY-KUPPER 2013, 311-317 e 312-313, Abb. 83; per Morgantina, in particolare, v. BUTTREY *et alii* 1989, 158, n. 14; 160-161, n. 21; 163-165, nn. 28, 29; 166-167, n. 32; 168-169, nn. 35-36; 189, n. 61; 190-191, n. 65.

<sup>23</sup> TUSA CUTRONI 1955, 193-194; TUSA CUTRONI 1956, 222-223; TUSA CUTRONI 1958-1959, 313.

<sup>24</sup> V. FREY-KUPPER 2013, 317-319. Per la circolazione in Sicilia nel III sec. a.C., vd. anche PUGLISI 2009, 374-378; circa le considerazioni sui rinvenimenti delle emissioni del III sec. a.C., vd. CARROCCIO 2004, 97-120.

<sup>25</sup> TUSA CUTRONI 1955, 194; TUSA CUTRONI 1960, 112-113.

<sup>26</sup> Una buona sintesi in FREY-KUPPER 2013, 180-183.

<sup>27</sup> TUSA CUTRONI 1954, 216; TUSA CUTRONI 1955, 193-194; TUSA CUTRONI 1956, 222; TUSA CUTRONI 1958-1959, 312-313; TUSA CUTRONI 1960, 113-115.

<sup>28</sup> FREY-KUPPER 2013, 195, 204, 271. Per la circolazione in Sicilia nel II-I sec. a.C., vd. anche PUGLISI 2009, 378-380, mentre circa le considerazioni sui rinvenimenti delle emissioni del II sec. a.C., vd. CARROCCIO 2004, 97-120.

<sup>29</sup> Per i lineamenti del circolante di questo periodo nella Sicilia occidentale, vd. FREY-KUPPER 2013, 195-199.

Secondo quanto è possibile rilevare dai contesti di Monte Iato (II fase del teatro), la valuta di questo periodo e anche quella poco più antica circolavano ancora nella prima metà del II sec. a.C.<sup>30</sup>

b. *Il II secolo fino alla prima guerra servile (190/170-130/120 a.C.)*

Il lotto n. 1 comprende un asse con testa di Giano/corona e nome del magistrato *Q. Baebius* (190/170-150/140 a.C.: cat. n. 3) che rientra tra le c.d. serie “romano-siciliane”, una produzione peculiare della Sicilia occidentale, caratterizzata da tipi propri della moneta romana e spesso anche dai nomi dei magistrati responsabili dell’emissione, nonché da uno stile e da una struttura ponderale che affondano le loro radici nella tradizione dell’isola. Nonostante la serie Giano/corona (gruppo 1, BAHRFELDT 1904) sia una valuta tipica della prima metà del II sec. a.C.,<sup>31</sup> come indicato dai rinvenimenti in strato,<sup>32</sup> altri contesti ne attestano la durata di circolazione anche fino al termine del II secolo.<sup>33</sup>

c. *Dalla prima guerra servile alla fine dell’età repubblicana (130/120-30/20 a.C.)*

Per il I secolo a.C., le fonti (CIC., *Verr.*, 2, 3, 43, 103) fanno cenno ai danni perpetrati a Solunto da Verre nel breve periodo del suo incarico in Sicilia (73-71 a.C.). Negli anni precedenti si collocano il denario di Roma del questore *Q. Lutati Cerco*, con il tipo del rovescio allusivo alla vittoria di *C. Lutatius Catulus* alle Egadi nel 241 a.C. (cat. n. 26, FIG. 5),<sup>34</sup> nonché il bronzo soluntino (130/120-90 a.C. circa: cat. n. 4, FIG. 2) riportante l’etnico della comunità emittente. Esso appartiene ad una produzione enea tipica di questo secolo, in cui le coniazioni civiche della Sicilia occidentale si svincolano dal controllo dell’amministrazione centrale di Roma e sono affidate alla responsabilità dei magistrati locali in rappresentanza delle relative comunità, che ampliano quindi progressivamente la propria autonomia,<sup>35</sup> come dimostra l’aggiunta dell’etnico sulle emissioni. Nel lotto in esame, questa categoria è rappresentata dalla sola moneta soluntina, che si rivela una documentazione troppo esigua a confronto con i ritrovamenti pregressi, comprendenti soprattutto esemplari di *Solous*, di *Panormos*, ma anche molti assi di Sesto Pompeo.<sup>36</sup> Non è escluso quindi che almeno le assenze delle emissioni locali siano state causate da fenomeni di dispersione legati ad interessi selettivi del collezionismo numismatico ottocentesco. È Imhoof Blumer, infatti, a riferire, in un articolo del 1869-1870,<sup>37</sup> che alcuni esemplari della zecca di *Panormos*, rinvenuti negli scavi di Solunto, erano confluiti nella collezione Fischer di Palermo e poi erano stati venduti altrove.

Ad oggi non si conoscono rinvenimenti in strato della serie soluntina con etnico, ma i contesti da Monte Iato e il ripostiglio di Monte Cane presso Caccamo attestano che le coeve serie di *Panormos* continuarono ad essere utilizzate fino alla fine dell’età repubblicana<sup>38</sup> prima di essere sostituite dalle emissioni di età augustea.<sup>39</sup>

<sup>30</sup> Negli strati della II fase del teatro di Monte Iato (FREY-KUPPER 2013, 195, 16, tab. 5) sono stati trovati in associazione un quadrigato del 225-214 a.C. (RRC 30/1 = FREY-KUPPER 2013, n. 1183), un quinario di produzione siciliana del 211 a.C. (RRC 44/6 = FREY-KUPPER 2013, n. 1192) e un sestante sempre di zecca siciliana del 211-208 a.C. (RRC 69/6a = FREY-KUPPER 2013, n. 1201).

<sup>31</sup> Per i lineamenti del circolante di questo periodo nella Sicilia occidentale, vd. FREY-KUPPER 2013, 204-271.

<sup>32</sup> Per Marsala, vd. contesti di via Berta, T. 159 e T. 157; per Rocca d’Entella, vd. il contesto T. 171 (FREY-KUPPER 2013, 23, Tab. 8); per il ripostiglio di Campobello di Licata v. *RRCH*, 133, n. 494 e FREY-KUPPER 1992, 149-178; per Monte Iato, vd. i contesti del tempio di Afrodite (FREY-KUPPER 2013, 19, n. 3, tab. 6; 506, n. 175) e della Casa del peristilio 1 (FREY-KUPPER 2013, 19, n. 2, tab. 6; 490, n. 166).

<sup>33</sup> Per Marsala, vedi il contesto di via Berta, T. 152; per Rocca d’Entella, vd. i contesti T. 144, T. 171, T. 177 (FREY-KUPPER 2013, 23, Tab. 8); per Monte Iato, i contesti del tempio di Afrodite (FREY-KUPPER 2013, 19, n. 3, tab. 6; 506, n. 175) e della casa del peristilio 1 (FREY-KUPPER 2013, 19, n. 2, tab. 6; 490, n. 166).

<sup>34</sup> RRC, 315.

<sup>35</sup> FREY-KUPPER 2013, 271-293.

<sup>36</sup> TUSA CUTRONI 1954, 216; TUSA CUTRONI 1955, 193; TUSA CUTRONI 1956, 221; TUSA CUTRONI 1958-1959, 313; TUSA CUTRONI 1960, 113-114.

<sup>37</sup> IMHOOF BLUMER 1869-1870, 362-363.

<sup>38</sup> Per Monte Iato, vd. i due contesti dell’agorà (FREY-KUPPER 2013, 19, nn. 4 e 5, tab. 6; 479-480, nn. 394-395); per il ripostiglio di Monte Cane presso Caccamo, vd. TUSA CUTRONI 1956, 210, n. II e FREY-KUPPER 2013, 558-559.

<sup>39</sup> È quanto fanno pensare gli strati di distruzione di Monte Iato relativi alla prima età imperiale che non comprendono emissioni con etnico (FREY-KUPPER 2013, 34, tab. 15), talché la Frey-Kupper (2013, 277 e ss.) ritiene che i bronzi non fossero più conati.

## 6. *Le età giulio-claudia, flavia e antonina.*

Plinio (*N.H.*, 3, 8, 90) include Solunto fra gli “*oppida*” di età augustea, cioè “centri abitati da cittadini romani” distinti da quelli di *status* latino.<sup>40</sup> Sebbene, come noto, il testo pliniano mostri lacune e sia controverso, tuttavia esso riflette la fase iniziale della riorganizzazione augustea della Sicilia, durante la quale il circolante era caratterizzato dall’associazione di valuta romana e valuta locale, entrambe presenti nel lotto n. 1. Contrariamente al quadro offerto dai contesti di Monte Iato,<sup>41</sup> però nel lotto n. 1 le emissioni locali di età giulio-claudia sono rappresentate da un solo bronzo di età tiberiana di *Panormos* (cat. n. 2), mentre prevalgono le produzioni di Roma, come si riscontra tra i vecchi rinvenimenti di Solunto.<sup>42</sup> Si tratta in particolare di due assi di consacrazione di Augusto emessi da Tiberio (15/16-22/30 d.C.: cat. nn. 28-29) e di due assi di Claudio precedenti l’acquisizione del titolo di *Pater Patriae* (41-50 d.C.: cat. nn. 30-31).

Per l’età flavia, le uniche testimonianze sono due assi di Tito e Domiziano (80-85 d.C.: cat. nn. 32-33), mentre per i periodi successivi mancano altre attestazioni monetarie fino al regno di Commodo, cui riconducono due sesterzi, databili tra il 181 e il 184/185 d.C. (cat. nn. 34-35, FIG. 6).<sup>43</sup>

## 7. *Dal III secolo all’età tardo-imperiale.*

Dopo una cesura, all’interno del lotto si isola un nucleo di 36 esemplari, che, in modo compatto e omogeneo, senza importanti interruzioni, copre l’arco cronologico compreso tra il III e il V sec. d.C. L’esemplare più antico del gruppo (231-235 d.C.: cat. n. 36) è un dupondio di Alessandro Severo, già noto a Solunto dagli scavi Perez del 1863-1864.<sup>44</sup> Seguono sei antoniniani, tra cui cinque rientrano tra le produzioni regolari di Gallieno (260-268 d.C.: cat. nn. 37-38, FIG. 7), Claudio il Gotico (268-270 d.C.: cat. nn. 39-40, FIG. 8) e Tetrico I (271-274 d.C.: cat. n. 41), mentre l’ultimo (post 274 d.C.: cat. n. 42) è interpretabile come un’imitazione per lo stile filiforme del rovescio, la pseudoscritta del dritto e la riduzione di peso e modulo.<sup>45</sup> Due frazioni di *folles* dello scorcio del III sec. d.C. (cat. nn. 43-44, FIG. 9) sono le uniche testimonianze dell’età tetrarchica, mentre in quantità maggiore si presentano le emissioni di Costantino e dei Costantinidi (cat. nn. 45-54; 56-63, FIG. 10, 11, 13-14), battute parimenti da zecche occidentali e orientali.

Al periodo del rinnovato accordo fra Costantino e Licinio (316/317-321/324 d.C.) risalgono tre *folles* (cat. nn. 45-46, 53, FIG. 10), di cui due raffigurano al rovescio, rispettivamente, il *Sol Invictus* (cat. n. 45) e Giove (cat. n. 53), evidenti riferimenti al tema dell’autorappresentazione imperiale dei due Augusti.<sup>46</sup> A Costantino, divenuto unico Augusto dopo la battaglia di Crisopoli del 324 d.C., invece si assegnano sei *folles*, quattro del tipo GLORIA EXERCITVS (cat. nn. 47, 50-52) e due con la raffigurazione di Costantinopoli e dell’*Urbs* (cat. nn. 48-49). Tra le emissioni dei successori, si annoverano il *folles* VICTORIAE DD AVGG Q NN di Costante (347-348 d.C.: cat. n. 54, FIG. 11) e sei AE3 di Costanzo II (353-361 d.C.: cat. nn. 56-59, 62), quasi tutti del tipo FEL TEMP REPARATIO/*Falling Horseman* (FH). Come l’AE3, anche l’AE2 fa parte dei nominali introdotti nel 348 d.C. ed è rappresentato nel lotto da due esemplari: uno del tipo VICT DD NN AVG ET CAES attribuibile all’usurpatore Magnenzio (351-352 d.C.: cat. n. 55, FIG. 12) e l’altro identificabile con

<sup>40</sup> Al riguardo, SORACI 2016, 103-104.

<sup>41</sup> FREY-KUPPER 2013, 297-304 e 34, tab. 15.

<sup>42</sup> TUSA CUTRONI 1954, 216-217; TUSA CUTRONI 1955, 193, 195; TUSA CUTRONI 1958-1959, 313, 317; TUSA CUTRONI 1960, 113-114.

<sup>43</sup> Anche i rinvenimenti degli anni Cinquanta comprendono poche monete dei Flavi e un solo bronzo di Commodo: TUSA CUTRONI 1954, 216-217; TUSA CUTRONI 1955, 193, 195; TUSA CUTRONI 1958-1959, 312.

<sup>44</sup> GANDOLFO 2003, 551, nota 16.

<sup>45</sup> Sulle imitazioni di Tetrico, vd. LO MONACO 2014, 145-150.

<sup>46</sup> Sul legame tra gli imperatori e le due divinità, vd. RIC VII, 52, in part. per Licinio-Giove; su Costantino-*Sol Invictus*, vd. WIENAND 2013, 177-195.

un'imitazione del tipo FEL TEMP REPARATIO/FH.3<sup>47</sup> per lo stile e per i caratteri delle legende (*post* 353-354 d.C.: cat. n. 60, FIG. 13).<sup>48</sup>

Alle dinastie, valentiniana e teodosiana, unificate da Teodosio I nel 387 d.C., si attribuiscono un pezzo del tipo GLORIA ROMANORUM (364-367 d.C.: cat. n. 64, FIG. 15) e tre AE4 (cat. nn. 65-66, 71, FIG. 16), di cui quello di Teodosio II (cat. n. 71, FIG. 17) è l'esemplare più tardo del gruppo (425-435 d.C.).

#### ETÀ MEDIEVALE

Le attestazioni di età medievale sono modeste. A fronte di una sola moneta di età bizantina (620 circa: cat. n. 72), più consistente è la documentazione dei secoli XII-XIII, comprendente denari aragonesi (cat. nn. 74-77) e un denaro battuto a Genova (cat. n. 73), appartenente alle emissioni più antiche della zecca ligure e verosimilmente da ricollegare alle relazioni commerciali instaurate in quegli anni tra la Sicilia occidentale e l'Italia settentrionale, come illustrato anche dai rinvenimenti di Brucato e Segesta.<sup>49</sup>

#### ETÀ MODERNA

L'età moderna è segnata da sei esemplari asburgici, conati nella zecca di Messina (secoli XVI-XVII: cat. nn. 78-82; 84), da un'emissione di Malta, riferibile al governo del Gran Maestro Aloff De Wignacourt (1601-1622: cat. n. 83), nonché dall'esemplare di Vittorio Amedeo II del 1717 (cat. n. 85) e dal gettone da calcolo di Norimberga del 1725 (cat. n. 86). Questi ultimi potrebbero essere un segno del passaggio a Solunto di viaggiatori e studiosi stranieri già nel primo venticinquennio del secolo, forse a seguito del richiamo esercitato dalla scoperta dei sarcofagi antropoidi nel vicino Pizzo Cannita.<sup>50</sup>

---

<sup>47</sup> Per la classificazione del tipo FH, si veda la suddivisione in tre serie di RIC VIII, 30 (FH.1-3) sulla base della posizione del cavaliere, esito di una rilettura della suddivisione in quattro serie di *LBRC*.

<sup>48</sup> Sul tipo FEL TEMP REPARATIO *Falling Horseman* (FH) e le relative imitazioni si rimanda a CAZA 2019 che offre un quadro sintetico sulla produzione e sulla classificazione, oltre a riassumere l'ampia bibliografia precedente.

<sup>49</sup> Per un quadro generale sui rinvenimenti, vd. BALDASSARRI 2009.

<sup>50</sup> Ad esempio, Jacques Philippe D'Orville visitò Pizzo Cannita, ove furono scoperti i due noti sarcofagi antropoidi e un terzo di cui egli riportò l'illustrazione nella sua opera (TUSA 1996, 23; illustrazioni nella relazione manoscritta dell'abate cassinese Michele Del Giudice -Ms.Qq. F35 presso la Biblioteca Comunale di Palermo-tratte dall'opera di D'ORVILLE - BURMANN 1764). Che D'Orville possa essersi fermato anche a Solunto non è un'ipotesi peregrina, considerato che il suo percorso lungo la costa settentrionale dell'Isola contemplò le seguenti soste: Capo d'Orlando, Tusa, Termini, Palermo (D'ORVILLE - BURMANN 1764, 2).

## Lotto n. 2 (27 giugno 1871)

### Catalogo

#### ETÀ ANTICA

##### CAMPANIA

*Pseudo-Ebusus*, Pompei (FIG. 18)  
130/120-80/70 a.C.  
D-R/ Bes in stile "rudimentale", frontale, con mano s. alzata e serpente nella mano d.  
Cfr.: STANNARD 2013, 152, TC 28.1 (D/), 28.2 (R/).  
\*1. AE; 1,69 gr; 15 mm; 11 h; N.I. 58453.

##### SICILIA

*Akragas* (FIG. 19)  
415-406 a.C., *Hexas*  
D/ Aquila a d. con ali spiegate, testa abbassata e pesce fra gli artigli.  
R/ Granchio; ai lati, due globetti e, in basso, due pesci.  
Cfr.: WESTERMARK 2018, 275-279, Period III, Series Fish a, 954-966.  
\*2. AE; 6,65 gr; 18 mm; 4 h; N.I. 58451.

338-314 a.C.  
D/ Testa laureata di Zeus a s.  
R/ Aquila con ali spiegate, testa abbassata e lepre fra gli artigli.  
Cfr.: *SNG München* 5, 163-165.  
3. AE; 3,42 gr; 15 mm; 3 h; N.I. 58452.

##### Messana

324-318 a.C., *Litra*  
D/ Testa coronata di ulivo di Poseidone barbato a s.  
R/ Tridente ornato fra due delfini.  
Cfr.: CACCAMO CALTABIANO 1993, 321-322, nn. 770-781 (Per. IV, serie XVII, Gruppo III).  
4. AE; 6,95 gr; 19 mm; 2 h; N.I. 58456.

Mamertini, 211-210 a.C. circa, *Pentonkion*  
D/ Testa di Apollo a s. coronata di alloro.  
R/ Guerriero di fronte tiene una spada nella mano d. e una lancia con la s., su cui è appoggiato uno scudo.  
Cfr.: *SNG München* 5, 705-706 (SÄRSTRÖM 1940, serie XII A, nn. 209-216).  
5. AE; 11,97 gr; 27 mm; 3 h; N.I. 58455.

##### Segesta (FIG. 20)

410-400 a.C. circa, *Hexas*  
D/ Testa femminile a d. con i capelli raccolti sull'occipite.  
R/ Cane stante a d; un globetto in alto e uno in basso.  
Cfr.: BEREND 1979, 70, n. 32 (Group C, série I).  
\*6. AE; *hexas*: 4,66 gr; 16 mm; 3 h; N.I. 58470.

##### Syrakosai

330-316 a.C.  
D/ [Σ]ΥΡΑΚ[Ο]ΣΙΩΝ. Testa di Apollo a s. coronata di alloro; a d., simbolo.  
R/ Pegaso in volo a s.  
Cfr.: *SNG ANS* 5, 644-659.  
7. AE; 4,93 gr; 19 mm; 9 h; N.I. 58471.  
Ierone II, 269-240 a.C., *Litra*

D/ Testa diadematata di Poseidone a s.  
R/ Tridente ornato tra delfini.  
Cfr.: GABRICI 1927, 184, nn. 431-441.  
8. AE; 6,36 gr; 22 mm; N.I. 58474 (tondello grande).  
Ierone II, 269-215 a.C., *Dilitron*

D/ Testa diadematata di Ierone a s.  
R/ Cavaliere al galoppo a d. con elmo, corazza e lancia.  
Cfr.: *SNG ANS* 5, 923-963.  
9. AE; 18,55 gr; 28 mm; N.I. 58472.  
Ierone II, 240-215 a.C., *Litra* (tondello piccolo)

D/ Testa diadematata di Poseidone a s.

R/ Tridente ornato tra delfini.  
Cfr.: GABRICI 1927, 184-185, nn. 442-489.  
10. AE; 5,50 gr; 19 mm; 2 h; N.I. 58473  
11. AE; 3,05 gr; 19 mm; 2 h; N.I. 58475.

##### Tyndaris

Seconda metà del IV sec. a.C.  
D/ Testa laureata di Apollo a s.  
R/ Protome di cavallo a s.  
Cfr.: GABRICI 1927, 193, n. 13, tav. IV, n. 35.  
12. AE; 2,53 gr; 14 mm; 2 h; N.I. 58476.

##### SPAGNA

##### Malaca

Fine del III-inizio II sec. a.C., *Quadrante*.  
D/ Testa di Vulcano a d. con pileo. Cp.  
R/ Stella a sedici raggi. Cp.  
Cfr.: *SNG Cop.* 43, 49.  
13. AE; 3,31 gr; 20 mm; N.I. 58420.

##### ZEUGITANIA, CARTHAGO

##### Cossura

200-100 a.C.<sup>51</sup>  
D/ Busto di Iside a s. con *klaft* e corona hathorica, in coronato da una *Nike* in volo a d.  
R/ YRNM entro corona.  
Cfr.: *SNG Cop.* 42, 449-450.  
14. AE; 4,27 gr; 18 mm; 7 h; N.I. 58454.

##### Sardegna

300/290-260 a.C. circa.  
D/ Testa femminile coronata di spighe a s. Cl.  
R/ Protome di cavallo a d.  
Cfr.: *SNG Cop.* 42, 144-178.  
15. AE; 4,24 gr; 18 mm; 6 h; N.I. 58469.  
16. AE; 3,94 gr; 19 mm; 3 h; N.I. 58467.  
17. AE; 3,35 gr; 18 mm; 1 h; N.I. 58468.

##### Sicilia

350 a.C. circa  
D/ Testa femminile coronata di spighe a s.  
R/ Cavallo in corsa a d.  
Cfr.: *SNG Cop.* 42, 94-96.  
18. AE; 4,71 gr; 17 mm; 6 h; N.I. 58458.

##### Ante 317/309-290/280 a.C.

D/ Testa femminile coronata di spighe a s.  
R/ Cavallo stante a d. con palma sul fondo. Cl.  
Cfr.: *SNG Cop.* 42, 109-119.  
19. AE; 3,52 gr; 19 mm; 2 h; N.I. 58462.  
20. AE; 3,21 gr; 17 mm; 3 h; N.I. 58463.  
21. AE; 2,78 gr; 16 mm; 3 h; N.I. 58465.  
22. AE; 2,49 gr; 16 mm; 5 h; N.I. 58464.  
23. AE; 1,50 gr; 16 mm; 3 h; N.I. 58466.

##### Sicilia (Carthago ?)

330-310 a.C.  
D/ Palma da dattero.  
R/ Protome di cavallo a d.  
Cfr.: *SNG Cop.* 42, 102-105.  
24. AE; 5,73 gr; 17 mm; 3 h; N.I. 58461 (es. riconiato).

<sup>51</sup> Devo la cortesia dell'informazione sulla cronologia della serie a Martine Ziegert, che sta studiando i rinvenimenti in contesto delle emissioni di *Cossura*.

25. AE; 5,39 gr; 17 mm; 12 h; N.I. 58460 (es. riconiato su *SNG Cop.* 42, 94-96; D/ su D/-R/su R/).  
26. AE; 3,83 gr; 18 mm; 1 h; N.I. 58459.

AUTORITÀ E ZECCA NON IDENTIFICABILI  
IV-III sec. a.C.

D/ Testa a d.  
R/ Illeggibile.

27. AE; 7,73 gr; 24 mm; N.I. 58540.  
28. AE; 6,46 gr; 26 mm; N.I. 58521.  
29. AE; 3,80 gr; 20 mm; N.I. 58530.  
30. AE; 2,90 gr; 17 mm; N.I. 58538.  
31. AE; 2,78 gr; 16 mm; N.I. 58535.  
32. AE; 2,45 gr; 15 mm; N.I. 58536.

III-II sec. a.C.

D/ Testa a d.

R/ Figura stante

33. 4,09 gr; 17 mm; 2 h; N.I. 58519

Età romana

D/ Testa a s.

R/ Corona

34. 4,19 gr; 19 mm; 6 h; N.I. 58457

ROMA, REPUBBLICA

Roma, 215-212 a.C., *uncia* (standard post-semilibrale)

D/ Testa elmata di Roma a d.; a s., globetto.

R/ Prora a d.; in alto, [R]OMA; in basso, globetto.

Cfr.: *RRC* 41/10.

35. AE; 6,55 gr; 21 mm; 3 h; N.I. 58477.

Sicilia, 214-212 a.C., *uncia* (standard post-semilibrale)

D/ Testa elmata di Roma a d.; a s., globetto.

R/ Prora a d.; in alto, spiga e ROMA; in basso, globetto.

Cfr.: *RRC* 42/4.

36. AE; 4,83 gr; 20 mm; 4 h; N.I. 58478.

ROMA, IMPERO

AUGUSTO

Roma, 8 a.C., Quadrante

D/ P[VL]CH[ER TAVRVS R]EGVLVS. Due mani strette tengono un caduceo.

R/ III VIR [A]A[AFF]. Nel campo, S C.

Cfr.: *RIC* I<sup>2</sup>, 423.

37. AE; 3,29 gr; 19 mm; 3 h; N.I. 58479.

CLAUDIO (FIG. 21)

Roma, 41 d.C., Quadrante

D/ TI CLAVDIVS CAESAR AVG. Mano a s. che regge una bilancia; sotto, PNR.

R/ PONM TRP IMP COS DES IT. Nel campo, S C.

Cfr.: *RIC* I<sup>2</sup>, 85.

\*38. AE; 3,31 gr; 18 mm; 6 h; N.I. 58480.

DOMIZIANO

Roma, 86 d.C., Asse

D/ [IMP CAES DOMI]T AVG GE[R]M [COS X]II [CENS PER PP]. Busto laureato di Domiziano a d. con egida.

R/ [VIRTVTI AVGVSTI]. *Virtus* stante a d. con lancia, *parazonium* e il piede appoggiato su un elmo; ai lati, [S-C].

Cfr.: *RIC* II, 500.

39. AE; 12,71 gr; 27 mm; 3 h; N.I. 58481.

Roma, 86 d.C., Asse

D/ [IMP CAES DOM]IT AVG GERM COS [XIII CENS PER PP]. Busto laureato di Domiziano a d. con egida.

R/ [MONETA AVGVSTI]. Moneta stante a s., con bilancia e cornucopia; ai lati, [S-C].

Cfr.: *RIC* II, 492.

40. AE; 6,24 gr; 27 mm; 6 h; N.I. 58482.

TRAIANO (FIG. 22)

Roma, 103-111 d.C., Asse

D/ [IMP CAES NERVAE] TRAIANO AVG [GER DAC] P M TR P COS V P [P]. Testa laureata di Traiano a d.

R/ [S P Q R OPTIMO] PRINCIP[II]. Tre stendardi, tra cui quello centrale sormontato da un'aquila; ai lati, [S-C].

Cfr.: *RIC* II, 588.

\*41. AE; 10,13 gr; 29 mm; 3 h; N.I. 58483.

ADRIANO

Roma, 125-127 d.C., Asse

D/ [HADRIANVS AVGVSTVS]. Testa laureata di Adriano a d.

R/ [COS III]. Minerva con lancia e scudo avanza a d.; ai lati, [S-C].

Cfr.: *RIC* II, 815-816.

42. AE; 10,83 gr; 26 mm; 6 h; N.I. 58484.

Roma, 119-120 d.C., Asse

D/ [IMP CAESAR TRAIANVS H]ADRIAN[VS AVG]. Busto laureato e drappeggiato di Adriano a d.

R/ PON[T MAX TR POT COS III]. *Felicitas*, con caduceo e cornucopia, stante a s.; ai lati, [S-C].

Cfr.: *RIC* II, 573 A-B.

43. AE; 10,87 gr; 25 mm; 6 h; N.I. 58485.

ANTONINO PIO

Roma, 139 d.C., Dupondio

D/ [ANTONINVS AVGVSTVS P P]. Testa radiata di Antonino Pio a d.

R/ [SICILIA]. La Sicilia, con la *triskeles* sul capo, stante a s. tiene una corona e dei papaveri; ai lati, [S-C].

Cfr.: *RIC* III, 595.

44. AE; 18,47 gr; 33 mm; 2 h; N.I. 58488.

ANTONINO PIO per MARCO AURELIO

Roma, 140-144 d.C., Asse

D/ [AVRELIVS] CAE[SAR AVGVSTVS PII F COS]. Testa laureata e drappeggiata di Marco Aurelio a d.

R/ [PIETAS AVGVSTI]. Strumenti sacerdotali: *secespita*, *aspergillum*, *guttus*, *lituus*, *simpulum*; in esergo, [S-C].

Cfr.: *RIC* III, 1240A.

45. AE; 8,03 gr; 27 mm; 12 h; N.I. 58486.

MARCO AURELIO

Roma, 161-162 d.C., Dupondio

D/ [IMP]C[AES L AVREL VERVS AVGVSTVS]. Busto radiato e drappeggiato di Lucio Vero a d.

R/ [CONCORD AVGVSTOR] [T]R P II. Marco Aurelio e Lucio Vero, togati, l'uno di fronte all'altro, si stringono la mano; in esergo, [C]O[S] II.

Cfr.: *RIC* III, 1312.

46. AE; 13,06 gr; 25 mm; 6 h; N.I. 58487.

AUTORITÀ E ZECCA NON IDENTIFICABILI

I-II sec. d.C.

D/ Testa a d.

R/ Illeggibile.

47. AE; 10,05 gr; 27 mm; N.I. 58527.

48. AE; 8,66 gr; 27 mm; N.I. 58524 (D/ Busto laureato a d.).

D/ Testa a d.

R/ Figura femminile stante; ai lati S-C.

49. AE; 8,40 gr; 27 mm; 6 h; N.I. 58525.

D/ Testa barbata a d.

R/ Testa (?).

50. AE; 5,45 gr; 27 mm; N.I. 58526.

FILIPPO I (FIGG. 23-24)

Roma, 244-249 d.C., Sesterzio

D/ [IMP] M IVL PHILIPPVS AVGVSTVS. Busto laureato, drappeggiato, corazzato di Filippo I a d.

R/ [FIDES] MILIT[V]M. *Fides*, drappeggiata, stante a s., tiene due stendardi; ai lati, S-C.

Cfr.: *RIC* IV.3, 172A.

\*51. AE; 16,04 gr; 29 mm; 12 h; N.I. 58489.

Roma, 244-249 d.C., Sesterzio

D/ [IMP] M IVL PH[ILIPPVS AVGVSTVS]. Busto laureato, drappeggiato, corazzato di Filippo I a d.

R/ [PAX AETERNA]. *Pax* drappeggiata corre verso s. con un ramoscello e uno scettro; ai lati, S-C.

Cfr.: *RIC* IV.3, 185A.

\*52. AE; 17,00 gr; 30 mm; 12 h; N.I. 58490.

GALLIENO

Roma, 260-268 d.C., Antoniniano

D/ [IMP G]ALLIENVS A[VG]. Busto radiato di Gallieno a d.

R/ SOLI CONS AVG. Pegaso in volo a d.; in esergo, N.

Cfr.: *RIC* V.1, 282.

53. AR; 2,67 gr; 22 mm; 12 h; N.I. 58492.

Zecca orientale, III sec. d.C. (?)

D/ Testa radiata dell'imperatore a d.

R/ Atena stante, con testa a d., e mano s. sullo scudo appoggiato a terra.

54. AE; 7,94 gr; 25 mm; 3 h; N.I. 58491.

COSTANTINO I (FIG. 25)

*Arelate*, 316 d.C., *Follis*

D/ [IMP CO]NSTAN[TINVS P F AVG]. Busto laureato, corazzato di Costantino I a d.

R/ [SOL]I INV-[I-C]TO COMITI. Sol, radiato, in clamide, stante a d., protende la mano d. e tiene il globo con la s.; in esergo, AR[L]A.

Cfr.: *RIC* VII, 103.

\*55. AE; 3,23 gr; 20 mm; 8 h; N.I. 58493.

COSTANTINO I per il DIVO COSTANZO CLORO (FIG. 26)

*Siscia*, 317-318 d.C., *Follis*

D/ [DIVO CO]NSTANTIO PIO PRINC. Testa velata e laureata di Costanzo Cloro a d.

R/ [REQVI]ES OPT-IMOR MERIT. Costanzo Cloro, velato, drappeggiato, su un seggio curule con uno scettro; in esergo, AS[IS].

Cfr.: *RIC* VII, 46.

\*56. AE; 3,03 gr; 18 mm; 12 h; N.I. 58494.

COSTANTINO I per COSTANTINO II (FIG. 27)

Roma, 330 d.C., *Follis*

D/ CONSTANTINVS IVN [NOB C]. Busto di Costantino II, laureato e corazzato a d.

R/ GLOR-IA EXERC-ITVS. Due soldati stanti con una lancia, l'uno di fronte all'altro, ai lati di due insegne; in esergo, RF[P].

Cfr.: *RIC* VII, 328.

\*57. AE; 2,81 gr; 17 mm; 6 h; N.I. 58495.

COSTANTE O COSTANZO II

Zecca non identificabile, 348-358 d.C., AE3

D/ Busto diadematato, drappeggiato, corazzato dell'imperatore a d.

R/ FEL TEMP RE-PARATIO. Un soldato avanza a s. e trafigge un cavaliere caduto da cavallo, rivolto verso il soldato.

58. AE; 2,31 gr; 15 mm; 12 h; N.I. 58499 (R/ [FEL TEMP] RE-PA[RATIO].)

59. AE; 1,77 gr; 17 mm; 6 h; N.I. 58498 (R/ F[EL TEMP RE-PARATIO].)

60. AE; 1,21 gr; 18 mm; 12 h; N.I. 58500 (R/ [FEL TEMP RE-PARATIO].)

61. AE; 2,07 gr; 15 mm; 6 h; N.I. 58501 (R/ [FEL TEMP RE-PARATIO].)

MAGNEZIO per DECENZIO (FIG. 28)

Roma, 351-352 d.C., AE2

D/ [MA]G D[ECENTI-VS NOB CAES]. Busto corazzato di Decenzio a d.

R/ VICT DD NN AV] ET CAES. Due Vittorie, drappeggiate, stanti, l'una di fronte all'altra, tengono una corona entro cui VOT/V/MVLT/X.; in esergo R\*P

Cfr.: *RIC* VIII, 221.

\*62. AE; 5,02 gr; 22 mm; 12 h; N.I. 58504.

COSTANZO II (FIG. 29)

Treviri, 353-355 d.C., AE3

D/ [D N C]ONSTAN-[TI]V[S P F AVG]. Busto diadematato, drappeggiato, corazzato di Costanzo II a d.

R/ FEL TEMP RE-PARATIO. Un soldato avanza a s. e trafigge un cavaliere caduto da cavallo rivolto verso il soldato; in esergo, TRP

Cfr.: *RIC* VIII, 359.

\*63. AE; 2,02 gr; 17 mm; 12 h; N.I. 58497.

*Thessalonica*, 355-361 d.C., AE3

D/ D N CONSTAN-TIVS P F AVG. Busto diadematato, drappeggiato, corazzato di Costanzo II a d.

R/ [FEL TEMP [RE-PA]RATIO. Un soldato avanza a s. e trafigge un cavaliere caduto da cavallo, che afferra il collo del cavallo; a s., M; in esergo, SMTSA.

Cfr.: *RIC* VIII, 211.

64. AE; 1,99 gr; 18 mm; 6 h; N.I. 58502.

Aquileia, 355-361 d.C., AE3

D/ [D N] CONSTA[N-T]IVS P F AV[G]. Busto diadematato,

drappeggiato, corazzato di Costanzo II a d.

R/ [FEL TEMP] RE-PA[RATIO]. Un soldato avanza a s. e trafigge un cavaliere caduto da cavallo, rivolto verso il soldato; in esergo, [A]Q[P].

Cfr.: *RIC* VIII, 212.

65. AE; 2,73 gr; 17 mm; 12 h; N.I. 58503.

COSTANZO II per COSTANTE (FIG. 30)

Antiochia di Siria, 347-348 d.C., *Follis*

D/ [D N CONSTA]-NS P F AVG. Testa diadematata di Costante a d.

R/ VOT/X[V]/MVLT/XX entro corona; in esergo, SMA[NA].

Cfr.: *RIC* VIII, 116, 119-120.

\*66. AE; 1,56 gr; 15 mm; 1 h; N.I. 58496.

VALENTINIANO I (FIG. 31)

*Siscia*, 364-367 d.C., AE3

D/ [D]N VALENTIN[-ANV]S P F AV[G]. Busto diadematato, drappeggiato, corazzato di Valentiniano I a d.

R/ [G]LORIA RO-MANORVM. L'imperatore avanza a d. tenendo un labaro e trascinando un prigioniero; in esergo, [..]SIS[..]

Cfr.: *RIC* IX, 5A.

\*67. AE; 2,32 gr; 17 mm; 6 h; N.I. 58507.

VALENTINIANO I per VALENTE

*Thessalonica*, 364-367 d.C., AE3

D/ [D] N VALEN-S P F AVG. Busto diadematato, drappeggiato, corazzato di Valente a d.

R/ SECV[RITAS]-REIPVBLIC[AE]. Vittoria avanza a s. con corona e palma; in esergo, TESΓ.

Cfr.: *RIC* IX, 18B.

68. AE; 2,41 gr; 18 mm; 6 h; N.I. 58505.

*Siscia*, 364-367 d.C., AE3 (FIG. 32)

D/ [D]N VALEN-S P F AVG. Busto diadematato, drappeggiato e corazzato di Valente a d.

R/ GLORIA RO-MANORVM. L'imperatore avanza a d. tenendo un labaro e trascinando un prigioniero; in esergo, ASISA.

Cfr.: *RIC* IX, 5B.

\*69. AE; 1,80 gr; 18 mm; 12 h; N.I. 58506 (es. forato).

AUTORITÀ E ZECCA NON IDENTIFICABILI

IV sec. d.C.

D/ Illeggibile.

R/ Figura stante con patera e cornucopia.

70. AE; 3,33 gr; 19 mm; N.I. 58522.

V sec. d.C.

D/ Busto diadematato.

R/ Illeggibile.

71. AE; 1,12 gr; 15 mm; N.I. 58542.

## ETÀ MEDIEVALE

Zecca non identificabile, Giustiniano I, VI sec. d.C., *Follis*

D/ Busto frontale, elmato e corazzato, di Giustiniano, con globo crucigero.

R/ Grande M.

72. AE; 14,50 gr; 31 mm; 6 h; N.I. 58511.

Autorità emittente e zecca non identificabili, VI-VII sec. d.C., *Follis*

D/ Imperatore barbato, stante, con globo crucigero.

R/ Grande M.

73. AE; 3,29 gr; 31 mm; 6 h; N.I. 58512.

Siracusa, Leone V, 813-820, *Follis*

D/ L/EON. Busto frontale, diadematato e trabeato di Leone V, con croce patente; a d, Λ; in basso, +.

R/ C/ONCT. Busto frontale, diademato, in clamide, di Costantino con globo crucigero; a d., K; a s., +.  
Cfr.: SPAHR 1976, 374.  
74. AE; 3,79 gr; 21 mm; 6 h; N.I. 58508. (D/ [L]/EON); R/ [C/ONCT]  
75. AE; 2,95 gr; 19 mm; 6 h; N.I. 58509 (D/ [L]/EON); R/ [C/ONCT]

Costantinopoli, Leone VI, 886-912, *Follis*  
D/ [LEON BASILEVS ROM]. Busto frontale, in clamide, di Leone, con *akakia*.  
R/ [+ L]EO[N]/ EN-TEO/ [BA]/SILEVS [R]/OMEON] in quattro righe.  
Cfr.: DOC 2, 8/1.  
76. AE; 7,99 gr; 26 mm; 6 h; N.I. 58510.

Messina, Giovanni II di Aragona, 1458-1479, Denaro  
D/± IOA[NNES•D]AI:G: Aquila coronata a d. entro circolo.  
R/ REX[:SICILIE:I:] Stemma aragonese sormontato da croce che taglia la legenda entro circolo.  
Cfr.: SPAHR 1959, 126.  
77. AE; 0,47 gr; 16 mm; 12 h; N.I. 58513.

Autorità emittente e zecca non identificabili  
D/ Stemma.  
R/ Illeggibile.  
78. AE; 5,13 gr; 25 mm; N.I. 58523.

#### ETÀ MODERNA

Messina, Filippo II di Spagna, 1556-1598, Due piccioli  
D/ [±•P]HILIPPVS[•D•G•] Nel campo, corona fogliata.  
R/ [±•P]REX[•SICILIA[E]• Aquila coronata ad ali spiegate con testa a d.  
Cfr.: SPAHR 1959, 127.  
79. AE; 1,31 gr; 15 mm; 2 h; N.I. 58514

Malta, Gran Maestro Aloff De Wignacourt, 1602-1622, Grano

D/ ±F[•ALOFIVS•DE•WIGNACOV]R]T•M. Stemma del Gran Maestro: in alto a s. e in basso a d., due croci; ai lati opposti, tre gigli.  
R/ [HOS]PITALIS•HIER[VSALE]M. VT/COMMO/DIVS entro circolo lineare.  
Cfr.: RESTELLI - SAMMUT 1977, 48  
80. Cu; 2,62 gr; 20 mm; 3 h; N.I. 58515.

#### ETÀ CONTEMPORANEA

Palermo, Ferdinando III di Borbone, 1801-1804, Due grani  
D/ Aquila coronata ad ali spiegate.  
R/ Entro corona d'alloro, 2 grani.  
Cfr.: SPHAR 1959, 152-155  
81. Cu; 1,66 gr; 20 mm; N.I. 58517.

#### AUTORITÀ EMITTENTI E ZECHE NON IDENTIFICABILI

XVI secolo  
D/ Aquila ad ali spiegate  
R/ Illeggibile  
82. 4,68 gr; 24 mm; N.I. 58528.

Secoli XVII-XVIII  
D-R/ Illeggibili  
83. 4,15 gr; 21 mm; N.I. 58531 (es. tosato)  
84. 3,45 gr; 18 mm; N.I. 58539  
85. 2,43 gr; 17 mm; N.I. 58532 (es. tosato)

Secoli XIX-XX  
D/ Aquila ad ali spiegate entro circolo cordonato  
R/ Croce patente con globetti nei campi entro circolo cordonato  
86. 2,97 gr; 20 mm; 2 h; N.I. 58518 (es. forato).

MONETE ILLEGGIBILI  
87. AE; 8,65 gr; 25 mm; N.I. 58533.  
88. AE; 7,85 gr; 24 mm; N.I. 58534.  
89. AE; 6,25 gr; 25 mm; N.I. 58537.  
90. AE; 5,80 gr; 28 mm; N.I. 58541.  
91. AE; 3,95 gr; 18 mm; N.I. 58529.

## Analisi

Il secondo lotto, in origine costituito da 92 esemplari, è anch'esso mancante di una moneta e comprende un gruppo di esemplari (cat. nn. 27-34, 47-50, 70-71, 78, 82-91), il cui stato di conservazione consente soltanto una datazione generica. Anche in questo caso, gli esemplari si estendono lungo un ampio arco di tempo (ultimo quindicennio del V sec. a.C. - XVII secolo), ma l'aspetto più rilevante è l'articolazione interna secondo i medesimi *gap* cronologici individuati nel lotto n. 1, elemento che, oltre ad offrire spunti di riflessione, suggerisce di procedere nell'analisi in modo più sintetico, evidenziando soprattutto le differenze tra i due complessi.

### ETÀ ANTICA

#### 1. Tra il V secolo e l'età dionigiana (380/370 a.C. circa)

Sempre modesta è l'evidenza relativa al V secolo, che consta di due *hexantes* di *Akragas* e *Segesta* (cat. nn. 2, 6, FIGG. 19-20). Nonostante i bronzi di *Akragas* siano solitamente in circolazione tra la fine del V e i primi decenni del IV sec. a.C., in alcuni contesti, sopravvivono come residui fino alla metà del III sec. a.C.<sup>52</sup>

#### 2. Dalla fine dell'età dionigiana all'età timoleontea (370-350/340 a.C. a.C.).

È possibile inserire in questo breve arco temporale un bronzo (cat. n. 18) della prima serie punica "sovraregionale" con testa femminile/cavallo in corsa, che alcuni rinvenimenti dall'entroterra

<sup>52</sup> I contesti 1 e 4 di Cozzo Scavo (SOLE 2012, 48, 51, 331) documentano la presenza di esemplari con granchio di *Akragas* in strati di distruzione dei primi decenni del III sec. a.C. Anche lo strato di distruzione del vano I dell'Edificio C di Montagna dei Cavalli ha restituito un esemplare della stessa serie, associato ad un bronzo dionigiano con ippocampo, in un contesto della metà del III sec. a.C. (GANDOLFO 1997, 320, nota 49).

contribuiscono a datare intorno alla metà del IV secolo a.C.,<sup>53</sup> mentre altre associazioni stratigrafiche ne attestano un uso prolungato fino agli inizi del III sec. a.C.<sup>54</sup>

### 3. Dall'età post-timoleontea alla prima guerra punica (330-260/240 a.C.).

#### a. Dall'età post-timoleontea all'età agatoclea (330-320/290 a.C.)

Analogamente a quanto osservato nel lotto n. 1, le evidenze monetali subiscono un incremento dopo l'ultimo trentennio del IV sec. a.C. A partire dall'età post-timoleontea, infatti, figurano, se pur in numero ridotto, bronzi della Sicilia meridionale, settentrionale e orientale, poco documentati nella parte occidentale prima della metà del III sec. a.C. (cat. nn. 3-4, 7, 12), ma la dominanza spetta ai bronzi punici "sovraregionali" già illustrati nel lotto n. 1 (cat. nn. 15-17, 19-23). A questi si aggiungono tre esemplari con palma/protome, spesso riconiati (cat. nn. 24-26), circolanti dell'Isola fino al primo decennio del III sec. a.C.<sup>55</sup>

#### b. Dalla fine dell'età agatoclea alla prima guerra punica (290/280-260/240 a.C.)

La valuta siracusana di Ierone II è rappresentata da 2 esemplari appartenenti alle serie con cavaliere e con tridente a tondello grande (cat. nn. 8, 9).

### 4. Tra la prima e la seconda guerra punica (240-220 a.C.).

Esigue, ma presenti, le emissioni relative al periodo tra le due guerre. Si tratta di due bronzi con tridente a tondello piccolo di Ierone II (cat. nn. 10-11), che caratterizzano l'economia monetaria della Sicilia occidentale in questo periodo, a seguito della scomparsa del numerario punico, forse ritirato dalla circolazione dopo la conquista romana.<sup>56</sup> I contesti di Monte Iato ne confermano l'uso prolungato nel II secolo, fino agli inizi del secolo successivo.<sup>57</sup>

### 5. Dalla seconda guerra punica alla fine dell'età repubblicana (220/210-30/20 a.C.)

Coerentemente con quanto già riscontrato nel lotto n. 1, scarsa è l'evidenza monetale databile tra la guerra annibalica e la fine dell'età repubblicana. Si tratta infatti di soli cinque bronzi che si distribuiscono nelle tre fasi individuate all'interno del periodo.

#### a. Dalla seconda guerra punica ai primi decenni del II sec. a.C. (220/210-190/170 a.C.)

Per la prima fase è presente il tipico numerario documentato anche a Monte Iato: un *pentonkion* dei Mamertini della serie XII A Särström (211-210 a.C. circa: cat. n. 5), un'uncia del tipo RRC 41/10 di standard post-semilibrale coniata a Roma (215-212 a.C.: cat. n. 35) e una del tipo RRC 42/4 di produzione siciliana, verosimilmente di standard quadrantale (214-212 a.C.: cat. n. 36). Quest'ultima rientra tra le emissioni locali, allineate ai prototipi romani e coniate sotto il controllo di magistrati romani,<sup>58</sup> assenti nel lotto precedente e restituite soprattutto dagli strati di distruzione del 211 a.C. da Morgantina.<sup>59</sup> Sia l'emissione mamertina che la serie RRC 42, a Monte Iato, si

<sup>53</sup> Si vedano i contesti da Gibil Gabib (fase 2 dell'abitato degli inizi del IV sec. a.C., su cui si sovrappone la fase 3 della seconda metà del IV-inizi III sec. a.C.), in cui la serie è associata a bronzi di *Akragas* con il granchio, con e senza contromarca, e ad ippocampi dionigiani (SOLE 2012, 146-147), e da Sabucina (fase di abbandono dell'abitato, distrutto non oltre il primo decennio del IV sec. a.C. e non più frequentato), in cui un bronzo con il granchio è associato con materiale ceramico dell'ultimo venticinquennio del V sec. a. C. e con un ippocampo dionigiano (SOLE 2012, 232-233). A questa documentazione, che contribuisce a datare la serie con cavallo in corsa nel periodo *post* 390 a.C. (contesto Sabucina), ma non oltre il 350 a.C. circa (contesto Gibil Gabib), si aggiungano, a conferma della cronologia proposta, l'assenza dei bronzi dai ripostigli di emergenza della fine V-primo decennio IV sec. a.C. dall'entroterra (Raffe 1930, Sabucina 1962, Sabucina 2003, Sabucina 1991-1992a, Sabucina 1991-1992b: SOLE 2012, 326), che rappresenta un ulteriore *terminus post quem*, e la modestissima presenza della serie nel circolante della seconda metà IV-prima metà III sec. a.C. (SOLE 2012, 330), quale altro *terminus ante quem*.

<sup>54</sup> Per i contesti dalla Sicilia occidentale e da Morgantina (350-290 a.C.), vd. il quadro di sintesi in FREY-KUPPER 2013, 14, tab. 5, nn. 6.7, 7.1, 7.3, 14.1, 14.2, 10.3, 10.4, 9.2, 6.1, 6.2, 8.1, 10.2, 12.1, e per il contesto (fine IV-inizi III sec. a.C.) da Monte Castellazzo di Marianopoli, vd. SOLE 2012, 118, n. 4; per la rilettura di un contesto di fine IV sec. a.C. dalla necropoli di Lilibeo (T. 13, via Cattaneo), vd. FESTUCCIA 2022, 55-56.

<sup>55</sup> Per i contesti dalla Sicilia occidentale, vd. FREY-KUPPER 2013, 14, tab. 5, nn. 7.1, 7.3, 14.1, 14.2.

<sup>56</sup> FREY-KUPPER 2013, 179-183.

<sup>57</sup> Vedi i contesti FREY-KUPPER 2013, 19, tab. 6, nn. 2 della Casa del peristilio (es. n. 630), 6 del teatro (es. n. 640), 7 del quartiere occidentale (es. n. 650).

<sup>58</sup> FREY-KUPPER 2013, 195-199.

<sup>59</sup> BUTTREY *et alii* 1989, 163, n. 27; 164, n. 28; 166, n. 30; 168, n. 35; 187, n. 56; 188, n.58; 189, n. 60; 190, n. 62; 191, n. 65.

trovano anche in contesti relativi al II secolo o alla fine del II-metà del I sec. a.C., spesso in associazione con i sestanti RRC 69/6 di produzione siciliana.<sup>60</sup>

*b. Il II secolo fino alla prima guerra servile (190/170-130/120 a.C.)*

Il lotto n. 2 non ha restituito nessuna emissione locale del II sec. a.C., ma soltanto un bronzo di *Cossura* (200-100 a.C.: cat. n. 14), appartenente quindi ad una zecca operante fuori dalla Sicilia.

*c. Dalla prima guerra servile alla fine dell'età repubblicana (130/120-30/20 a.C.)*

Anche per questa fase è presente un solo bronzo non locale, ma riconducibile ai piccoli nominali prodotti a Pompei (130/120-80/70 a.C.: cat. n. 1, FIG. 18) ad imitazione della valuta ebusitana.<sup>61</sup>

*6. Le età giulio-claudia, flavia e antonina.*

Come nel primo lotto, le età giulio-claudia e flavia sono rappresentate da un piccolo nucleo di esemplari conati a Roma, questa volta comprensivi anche di un quadrante di età augustea, recante il nome del *triumvir monetalis* e la formula AAFF, a garanzia dei principi repubblicani (cat. n. 37). Si segnalano anche un quadrante del 41 d.C. di Claudio (cat. n. 38, FIG. 21) con la sigla PNR al dritto, tradizionalmente riferita ad una riforma monetaria introdotta dall'imperatore, ma non meglio nota,<sup>62</sup> nonché due assi di Domiziano (86 d.C.: cat. nn. 39-40).

Maggiore è invece il numero di monete della dinastia antonina (cat. nn. 41-46, FIG. 22), battute esclusivamente nella zecca di Roma da Traiano (cat. n. 41), Adriano (cat. nn. 42-43) Antonino Pio (cat. nn. 44-45) e Marco Aurelio durante la coreggenza con Lucio Vero (cat. n. 46).

*7. Dal III secolo all'età tardo-imperiale.*

Analogamente al primo lotto, anche all'interno di questo complesso si riscontra uno iato dopo gli Antonini e, a seguire, si isola un gruppo di 21 esemplari che occupano, quasi senza soluzione di continuità, il periodo compreso tra la metà del III e il V sec. d.C. Gli esemplari più antichi, conati a Roma, sono due sesterzi di Filippo I (cat. nn. 51-52, FIGG. 23-24), un antoniano di Gallieno (cat. n. 53) e un esemplare battuto in una zecca delle province orientali (cat. n. 54), non meglio identificabile a causa del suo stato di conservazione. Come nel lotto n. 1, più numerose sono le emissioni di Costantino e dei Costantinidi, soprattutto di zecche occidentali (cat. nn. 55-61, 63-66, FIGG. 25-27, 29-30). A nome di Costantino I è un *folles* del tipo *Sol Invictus* battuto ad *Arelate* (cat. n. 55, FIG. 25), uno di consacrazione di Costanzo Cloro (cat. n. 56, FIG. 26) e un terzo del tipo GLORIA EXERCITUS (cat. n. 57, FIG. 27). Tra il numerario emesso dai discendenti (cat. nn. 58-61, 63-66, FIGG. 29-30) prevalgono ancora una volta gli AE3 del tipo FEL TEMP REPARATIO/FH.3. Si constata anche la presenza di un AE2 dell'usurpatore Magnenzio della stessa serie restituita dal lotto n. 1 (cat. n. 62, FIG. 28). Gli esemplari più recenti del gruppo sono tre pezzi del tipo SECVRITAS REI PVBLICAE e GLORIA ROMANORUM (364-367 d.C.: cat. nn. 67-69, FIGG. 31-32) della dinastia valentiniana, sebbene tra gli esemplari in cattivo stato di conservazione rientri anche un bronzo sicuramente più tardo, databile nel V sec. d.C. (cat. n. 71).

ETÀ MEDIEVALE

Sempre ridotte le attestazioni di età medievale, ma gli esemplari di età bizantina, estesi su un ampio lasso di tempo (VI-IX/X sec. d.C.: cat. nn. 72-76), sono in numero maggiore rispetto a quelli aragonesi (cat. n. 77).

ETÀ MODERNA E CONTEMPORANEA

Per l'età moderna ritornano sia l'evidenza di età asburgica (cat. n. 79), che quella maltese (cat. n. 80), mentre l'unica testimonianza leggibile di età contemporanea è costituita da una moneta borbonica (cat. n. 81).

<sup>60</sup> Si vedano il contesto dalla II fase del teatro (II sec. a.C.), in cui l'esemplare mamertino è associato al sestante RRC 69/6a e ad altri esemplari di Roma e *Tauromenion*, facenti parte del circolante coevo alla II fase del teatro (FREY-KUPPER 2013, 16, ess. nn. 220, 678, 1183, 1192, 1201, tab. 5) e il contesto della casa del peristilio 1 (fine II-metà I sec. a. C.) comprendente un esemplare della serie RRC 42 (FREY-KUPPER 2013, 19, es. n. 1189, tab. 6, n. 9).

<sup>61</sup> Per la classificazione delle emissioni *Pseudo-Ebusus*, in cui si riconoscono fenomeni imitativi, non rientranti nella categoria della contraffazione, ma relativi ad un numerario prodotto nella parte centrale della penisola, senza l'autorizzazione di Roma, vd. STANNARD 2013, mentre sulle problematiche connesse alla produzione e sui rinvenimenti aggiornati, PARDINI 2013.

<sup>62</sup> Così in RIC I, 118 in cui la sigla è sciolta come *P(ondus) N(ummi) R(estitutum)*.

### *Il contesto di rinvenimento*

Per raccogliere indizi utili circa il contesto di rinvenimento e i modi di uso delle monete, in mancanza di dati stratigrafici che possano fornire informazioni più precise, appare utile soffermarsi sull'articolazione e sull'inquadramento cronologico della "Casa delle maschere" (FIG. 33).<sup>63</sup>

La dimora, ubicata sulla parte alta del rilievo, occupava oltre la metà occidentale dell'*insula* XI ed era limitata ad est da un lungo corridoio NS (FIG. 33, a), collegato, senza soluzione di continuità, ad un criptoportico (FIG. 33, b) che, a sua volta, attraversava un'articolata unità edilizia dell'*insula* XII, immediatamente a nord, a conferma che la "Casa delle maschere", a partire da un certo periodo, facesse parte di un complesso più vasto e articolato.<sup>64</sup>

La casa era articolata in due parti, poste a quota differente e comprendenti ambienti di residenza, di rappresentanza e di servizio. La parte orientale, a livello più basso, era dotata di un loggiato affacciato sul mare (FIG. 33, c), in parte crollato lungo il pendio, sul cui lato ovest prospettavano tre ambienti, vera e propria *suite* da banchetto di tipo pompeiano (FIG. 33, d), decorata da affreschi di II stile (ghirlande e serti vegetali con elementi sospesi, tra cui maschere teatrali), abbinati a pavimentazioni coordinate. Anche nella parte occidentale, sul livello più alto, c'era un cortile centrale (FIG. 33, e), limitato ad est dal muro di fondo dei tre ambienti e circondato sugli altri tre lati da più vani con partiti decorativi che, in alcuni casi, riflettevano però modi di I stile. Nell'*insula* XII, ad ovest del criptoportico, invece era allocato il c.d. "edificio a labirinto" (FIG. 33, m), verosimilmente interpretabile come struttura privata con annesso *laconicum*.<sup>65</sup> Entrambe le *insulae*, lungo le estremità orientali, presentavano una fila di botteghe aperte sulla *plateia* NS (via degli Artigiani): quelle ricadenti nell'*insula* XI (FIG. 33, l) avevano un ampio spazio produttivo retrostante, dotato di forno e di un grande dolio (FIG. 33, i), mentre quelle dell'*insula* XII (FIG. 33, o) confinavano, sul retro, con un serbatoio d'acqua quadripartito (c.d. "cisterna in muratura") (FIG. 33, n), trasformato nel corso del tempo in ambienti a servizio delle botteghe.<sup>66</sup>

I dati di riferimento per la datazione del complesso derivano soprattutto dalle ricerche condotte sul sistema decorativo parietale-pavimentale. Il ciclo pittorico di II stile di carattere pompeiano, concordemente attribuito a maestranze peninsulari, è stato datato tra il 70 e il 50 a.C.,<sup>67</sup> mentre le decorazioni parietali-pavimentali tipiche del I stile, attestate sul livello superiore, secondo Caterina Greco, sono appartenenti ad una fase decorativa più antica, databile tra la seconda metà del II e il primo quarto del I sec. a.C., anche se non è ancora chiaro quanto si siano mantenute in uso, così che Chiara Portale ritiene possano essere attardamenti di modi e tecniche di tradizione ellenistica.<sup>68</sup> Anche i risultati dello studio inerente la c.d. "cisterna in muratura" dell'*insula* XII hanno permesso di isolare più fasi costruttive, dalla metà del II sec. a.C. in poi, relative alla costruzione di un edificio di prestigio, alla realizzazione una "cisterna in muratura" e al cambio di destinazione di uso del serbatoio, che grossomodo sembrano corrispondere a quelle decorative individuate nella "Casa delle maschere", sebbene per una più esatta equiparazione si attendono gli esiti delle ricerche da parte del gruppo di lavoro coordinato da Chiara Portale.<sup>69</sup>

Incrociando le informazioni tratte da alcuni documenti dell'archivio storico del "Salinas" con quelle desunte sia dalla pubblicazione di Salemi Pace sullo scavo condotto dal Patricolo, sia dalla relazione di Cavallari sul prosieguo dell'indagine, è stato possibile circoscrivere ulteriormente l'area da cui provengono i due lotti di monete.

<sup>63</sup> Sulla bibliografia inerente la "Casa delle maschere", vd. nota 5.

<sup>64</sup> Si tratta di un'intuizione di CAVALLARI 1875, 4, sviluppata e articolata da Chiara Portale (PORTALE *ET ALII* 2020, 170, nota 36).

<sup>65</sup> PORTALE 2006, 62-63.

<sup>66</sup> Sulla "cisterna in muratura", vd. POLIZZI *et alii* 2017 con bibliografia precedente.

<sup>67</sup> GRECO 1997, 54 ss.; PORTALE 2007, 301-303; GRECO 2011, 285-287; PORTALE 2018, 353-354.

<sup>68</sup> GRECO 2011, 288-291; PORTALE 2018, 354.

<sup>69</sup> La "Casa delle maschere" e le unità edilizie della vicina *insula* XII sono oggetto di studio da parte di C. Portale dell'Università degli Studi di Palermo, che sta procedendo ad un lavoro sistematico di rilievo e studio delle strutture e dei reciproci nessi. Sulle recenti ricerche relative alla "cisterna in muratura", invece, vd. POLIZZI *et alii* 2017, 24-25.

La pianta di Salemi Pace (1872) documenta lo stato di fatto delle ricerche nella “Casa delle maschere” (denominata “corpo A”) fino al 1 maggio 1870, in quanto riporta in calce la data del rilievo (FIG. 34). Dalla pianta si evince che, fino a quel momento, Patricolo aveva scavato interamente il livello inferiore della casa, compresi i tre ambienti con il ciclo pittorico figurato (n. 8, tav. I, SALEMI PACE 1872), e quasi tutto il livello superiore, tranne l’angolo NO (FIG. 33, h) e il lato meridionale, al quale aveva riservato forse un’indagine superficiale.<sup>70</sup> La scelta di rilevare quanto scoperto fino al 1 maggio è probabilmente indicativa della volontà di non continuare la ricerca in quell’area, ma di spostarsi altrove. Salemi Pace, infatti, nel testo<sup>71</sup> riferisce che “*gli scavi posteriori al nostro rilievo fanno travedere che il detto corpo A abbia ancora un’estensione considerevole...*”, a dimostrazione che, per verificare lo sviluppo dell’edificio in estensione, lo scavo di Patricolo era proseguito dopo il 1 maggio 1870 e sicuramente fino al 13 agosto 1870.

Il riscontro si scorge nella relazione di Cavallari, il quale descrive il prosieguo delle ricerche nella “casa delle pitture” fino al mese di luglio del 1875, facendo rilevare che “*si scopriva una grandissima piscina scavata nella rupe, disposta in tre piani con artificiose comunicazioni..., con ricettacoli., e nella parte più profonda...una specie di pozzo ...*”<sup>72</sup> e allegando una pianta (FIG. 35), a corredo del testo, in cui appare evidente che: l’area della “Casa delle maschere” non avesse subito alcuna modifica, poiché perfettamente corrispondente a quella del Salemi Pace; che, dopo il 1 maggio 1870, verosimilmente Patricolo avesse iniziato ad ampliare l’area di scavo verso NE, portando alla luce l’“edificio a labirinto”, come pare suggerire la didascalia “*scavi del 1869 e 1870*” posta sulla pianta in corrispondenza della “Casa delle maschere” e del suddetto edificio;<sup>73</sup> e che Cavallari nel 1875 avesse esteso ulteriormente in quella direzione le ricerche, individuando la “cisterna in muratura”, definita “piscina” e descritta come l’unica struttura scoperta nello scavo, in prossimità della quale, sulla pianta, pertanto colloca la didascalia “*scavi del 1875*”.

Nell’archivio del “Salinas” sono stati individuati anche i verbali con i quali la Direzione del Museo accusava ricevuta delle monete dei lotti nn. 1 e 3, unitamente ad alcuni materiali. Essi riportano le medesime date di ingresso segnate sul Registro di Entrata: in particolare, il primo verbale presenta la data dell’11 marzo 1870 e riguarda il lotto di monete n. 1 (R.E. n. 13) e alcuni reperti archeologici (R.E. n. 12) (FIG. 36), mentre il secondo verbale, concernente il lotto di monete n. 3 mai rintracciato e un piccolo gruppo di manufatti (tutti contrassegnati da R.E. n. 15), reca la data del 12 aprile 1870 (FIG. 37).<sup>74</sup> Nei due documenti l’allora reggente del Museo, Giovanni Fraccia, dichiara che “*Si sono ricevuti in questa Direzione dall’Egregio Signor Prof. Giuseppe Patricolo i seguenti oggetti provenienti dagli odierni scavi di Solunto*”, esplicitando quindi che le date di consegna delle monete coincidevano con quelle di ritrovamento. Ne consegue che le monete del lotto n. 1, scoperte l’11 marzo 1870, e quelle del lotto n. 3, ritrovate il 12 aprile 1870, provengono dalla porzione residenziale e di rappresentanza della “Casa delle maschere” ricadente nell’*insula* XI e scavata prima del 1 maggio 1870.

Tra i documenti di archivio, invece, non è stato individuato il verbale di ricezione del lotto di monete n. 2. Pertanto disponiamo soltanto delle informazioni del Registro di Entrata che associano la data di ingresso del 27 giugno 1871 sia alle monete (R.E. n. 46), che ad un cospicuo numero di manufatti (R.E. nn. 45, 47-80). Il dato di rilievo è invece il riferimento allo “*scavo di*

<sup>70</sup> Nella pianta del SALEMI PACE 1872, gli ambienti f ed g infatti sono rappresentati come un unico vano, privo del muro divisore, in quanto verosimilmente l’indagine non era stata approfondita. Lo scavo sarà completato nel 1962 da Vincenzo Tusa, come si evince da alcuni documenti di archivio conservati presso l’*Antiquarium* di Solunto (DI LEONARDO 2020, 312) e dal confronto con la pianta dello scavo Tusa, relativa alla “Casa delle maschere” pubblicata in DE VOS 1975, fig. 1, in cui sono presenti gli ambienti f, g e h.

<sup>71</sup> SALEMI PACE 1872, 6.

<sup>72</sup> CAVALLARI 1875, 4.

<sup>73</sup> Ringrazio Chiara Portale per la proficua discussione sulle indagini ottocentesche della “Casa delle maschere”: entrambe, lavorando contemporaneamente sull’argomento, ma in modo distinto, abbiamo avuto la medesima intuizione circa il prosieguo dello scavo Patricolo verso l’*insula* XII. Devo invece a Chiara Portale il suggerimento che la ricerca nell’*insula* XII avesse condotto il Patricolo alla scoperta dell’ “edificio a labirinto”.

<sup>74</sup> Busta n. 684 ASMARP.

*Solunto 1870/1871*” in corrispondenza di alcuni oggetti,<sup>75</sup> che indica quindi la prosecuzione delle indagini nell’anno 1871 e, combinandosi con la data di deposito delle monete il 27 giugno 1871, lascia pensare verosimilmente che, anche in questo caso, gli esemplari erano stati rinvenuti nel medesimo giorno della consegna e quindi provenivano dall’”edificio a labirinto”, dove Patricolo pare avesse scavato dopo il 1 maggio 1870, trattenendosi pertanto, senza o con soluzione di continuità, almeno fino al 27 giugno 1871, ad ulteriore rettifica della durata della ricerca.

#### *Le monete e i manufatti archeologici associati*

Purtroppo il tentativo di rintracciare nelle collezioni del Museo i materiali archeologici rinvenuti nel medesimo giorno dei lotti nn. 1 e 3, di cui ai verbali di ricezione dell’11 marzo (= R.E. 12) e del 12 aprile 1870 (= R.E. 15), e quelli (= R.E. 45, 47-80) associati al lotto n. 2 non è andato a buon fine, né è stato sempre possibile ricavare informazioni più puntuali negli altri registri inventariali del Museo, quali il Nuovo Inventario (N.I.) e i registri ottocenteschi in cui i beni archeologici in ingresso sono organizzati per classi e dotati di specifica numerazione. In ogni caso, le poche notizie desunte dai documenti storici hanno comunque integrato le conoscenze sul contesto di rinvenimento dei complessi numismatici.

In particolare, insieme alle 88 monete del lotto n. 1, furono rinvenuti i seguenti oggetti (FIG. 36): “quattordici fra piccole paste di vetro e altre paste”,<sup>76</sup> “cinque frammenti di vetri lavorati, diciotto pezzi di utensili in bronzo, alcuni dei quali rotti e compresi in essi due aghi da infilzare”, otto “pezzetti di osso, tra i quali un cucchiaino e due aghi da infilzare, una mascheretta in piombo, due testine” fittili, “una piccola antefissa rotta”, un frammento di vaso configurato a “mascheronetto”, cinque vasetti “da rogo in pasta ordinaria”, due o tre “lucerne con qualche rottura, un frammento in terracotta con una figura grottesca alata in rilievo”.

Invece, in associazione con le 22 monete del lotto n. 3 c’erano (FIG. 37): “1 vaso mezzano in terra cotta pasta ordinaria, 2 frammenti di vasi aretini terra rossa, 2 lucerne con ornati in rilievo rotte al becco, 2 frammenti di lucerne, 1 fibula bronzo a molla, 2 dette mancanti di ago, 1 frammento di altra, 1 manubrio di utensile in bronzo”, 3 o 5 “pezzetti vari di utensili di bronzo, 1 statuetta muliebre di bronzo, 1 pezzo cilindrico d’osso, 1 pezzetto avorio con piccoli perni di bronzo infitti, 4 paste di vetro circolari, 1 pezzetto di vetro”. In questo caso, una delle due lucerne dovrebbe corrispondere a quella registrata con il n. 3410 del Nuovo Inventario e descritta come appartenente al tipo con il c.d. “becco ad incudine”, quindi forse databile tra i secoli I a.C. e I d.C., orizzonte cronologico cui rimandano anche i “vasi aretini” dell’elenco, cioè frammenti di sigillata italica, la cui diffusione a Solunto è attestata da studi specifici<sup>77</sup> tra il 15 a.C. e il 40 d.C.

Quindi è verosimile che, durante lo scavo della “Casa delle maschere” condotto tra l’11 marzo e il 12 aprile 1870, Patricolo abbia intercettato strati più tardi, con le monete di età moderna, medievale e tardo-imperiale e la fase della prima età imperiale, documentata da reperti numismatici, ma anche da pregevoli manufatti, selezionati per essere consegnati al Museo. Almeno in alcune parti dell’area, inoltre lo scavo venne approfondito fino ad individuare le fasi ancora più antiche cui appartengono le monete databili tra il V secolo e l’età ellenistica.

I materiali ritrovati insieme ai 92 esemplari del lotto n. 2 includevano frammenti in sigillata italica (“vasi aretini, alcuni dei quali pregiati di bassorilievi e bollati”), poca coroplastica, un frammento di vaso di marmo a rilievo, una piccola sfera in osso a decorazione incisa, molti manufatti integri e frammentari in bronzo, comprese alcune fibule, vasellame in vetro e paste di vetro colorato. Due frammenti di sigillata italica, secondo la puntuale descrizione del catalogo ottocentesco sulle “terrecotte”, presentavano una brillante vernice “corallina” e due diversi bolli iscritti che consentono di datarli tra i secoli I a.C. e I d.C.: il bollo *CRISPINI* entro cartiglio rettangolare (n. 3041=5472=1182) rimanda al *Crispinus* proprietario di una *figlina* aretina (?),

<sup>75</sup> L’indicazione “*Scavo di Solunto 1870-1871*” contraddistingue i reperti nn. 66-80.

<sup>76</sup> A questa tipologia di oggetti si fa cenno in SALINAS 1866, 148.

<sup>77</sup> MALFITANA 2004, 315.

operante tra il 10 a.C. e il 10 d.C.,<sup>78</sup> e il bollo TERT (n. 3040 =5471=1181) al *Tert(ius)* attivo in una bottega di Pozzuoli di età augustea.<sup>79</sup>

Sembra pertanto che estendendo lo scavo verso l'*insula* XII, Patricolo, il 27 giugno 1871, si fosse imbattuto in una successione stratigrafica analoga a quella da cui provenivano i lotti nn. 1 e 3, con monete di età contemporanea, moderna, medievale, tardo-imperiale, monete e reperti associati della prima età imperiale e esemplari del V-III sec. a.C.

### *Conclusioni*

Nel tentativo di sintetizzare i principali dati emersi dall'analisi monetale, è opportuno evidenziare che l'ampio arco cronologico cui appartengono le monete mostra come l'area della "Casa delle maschere" fosse stata interessata da un lungo periodo di frequentazione, dall'età antica al Medioevo, probabilmente anche in forza della favorevole ubicazione nella parte alta del rilievo.

Quanto alla struttura delle monete dei due lotti, almeno per l'età antica, essa riflette la fisionomia del circolante dei coevi centri della Sicilia occidentale, la cui economia pienamente monetizzata drenava una gran quantità di valuta di piccolo conto per le transazioni quotidiane.

Il limite della documentazione dei due lotti è la mancanza di un contesto archeologico di riferimento, che è stato possibile ricostruire, in filigrana, soltanto limitatamente alle evidenze della prima età imperiale. Tuttavia l'esistenza di un'articolazione interna, peraltro corrispondente, fra le monete dei due lotti e il confronto con i rinvenimenti in contesto da alcuni siti della Sicilia centro-occidentale, oltre a permettere l'inserimento degli esemplari entro precise fasi cronologiche, ha consentito di vagliarne anche la possibile durata di circolazione, così da poter avanzare ipotesi circa la relazione delle monete con le fasi archeologiche individuate nell'area della "Casa delle maschere" e, in genere, a Solunto.

#### *Tra il V secolo e la prima guerra punica (fasi 1-3)*

Sulla base dell'analisi comparata dei rinvenimenti, è probabile che gli esemplari datati tra il V sec. a.C. e la prima guerra punica fossero parte del circolante di Solunto durante gli ultimi decenni del IV e la prima metà del III sec. a.C., quando la città, ricostruita su Monte Catalfano (dopo gli inizi del IV sec. a.C.), poi ripopolata dai mercenari di Agatocle (*post* 307 a.C.), partecipò alla prima guerra punica, passando dai Cartaginesi ai Romani nel 254 a.C. Più specificamente, i pochi esemplari della fine del V secolo e di età dionigiana (cat. nn. 1/5; 2/2, 6)<sup>80</sup> potrebbero essere residui di vecchio numerario ancora in circolazione all'epoca, come documentato dai contesti, oppure monete riportate nel terreno durante le varie fasi edilizie, mentre i bronzi punici "sovraregionali" (cat. nn. 1/8, 10-11, 13-16; 2/15-17, 19-26) sembrerebbero costituire la valuta dominante del periodo, alla stessa stregua del numerario siracusano di Ierone II (cat. nn. 1/6; 2/8-9), che implementò il circolante dopo la conquista romana dell'Isola.

Quanto alla relazione con la "Casa delle maschere" e con la contigua *insula* XII, le evidenze numismatiche provano che Patricolo, durante l'indagine, avesse intercettato strati di IV-III sec. a.C. e che quindi l'insediamento punico-ellenistico di Solunto comprendesse anche la parte alta del rilievo.<sup>81</sup>

#### *Tra la prima e la seconda guerra punica (fase 4)*

In mancanza di dati stratigrafici non è possibile accertare se anche Solunto fosse stata interessata dal fenomeno di recessione monetaria che caratterizzò la Sicilia occidentale tra le due

---

<sup>78</sup> OCK 702.

<sup>79</sup> OCK 2076. Ceramiche delle due botteghe erano già attestate a Solunto (vd. MALFITANA 2004, 334, nn. 20, 28).

<sup>80</sup> I numeri di catalogo preceduti da 1/ e da 2/ si riferiscono, rispettivamente, alle monete del lotto n. 1 e a quelle del lotto n. 2.

<sup>81</sup> Sull'abitato punico-ellenistico, vd. PORTALE 2006, 103-106; SPATAFORA 2009, 231-234; GRECO 2011, 311-312 e, da ultimo, LANG 2022, 47 con bibliografia precedente. Le tracce dell'abitato punico-ellenistico sono poche e labili a causa della predominanza della fase edilizia di età successiva. Gli scavi recenti però hanno consentito di individuare, in più punti, nell'area pubblica, i resti di un precedente impianto di IV-III sec. a.C., declinato di 5 gradi rispetto a quello più recente (PORTALE *et alii* 2021; PORTALE *et alii* 2022; PORTALE *et alii* 2023).

guerre puniche, sebbene questa ipotesi potrebbe essere suggerita dalle due sole monete del periodo restituite dal lotto n. 2 (cat. n. 2/10-11), cioè i bronzi ieroniani di *Syrakosai* a tondello piccolo.

*Dalla seconda guerra punica alla prima età imperiale (fasi 5-6)*

I rinvenimenti compresi tra la seconda guerra punica e la prima età imperiale sono verosimilmente da mettere in relazione con le principali fasi edilizie e le relative fasi di vita individuate dalle recenti ricerche archeologiche nella “Casa delle maschere” e nell’adiacente *insula* XII, di cui fa parte l’“edificio a labirinto”. La prima prende avvio tra la seconda metà del II/primo quarto del I sec. a.C., con la decorazione di I stile della “Casa delle maschere” e con alcune attività edilizie nell’*insula* XII, mentre la seconda a partire dal secondo quarto del I sec. a.C., anni in cui si datano i sistemi parietali-pavimentali di II stile della casa.

Non è semplice ipotizzare quali esemplari fossero in rapporto con l’una o l’altra fase, ma l’esame dei contesti della Sicilia occidentale ha evidenziato che il numerario compreso tra il secondo conflitto e la prima guerra servile (fasi 5a-5b) era solito rimanere in uso per tutto il II secolo e solo raramente anche fino alla metà del I sec. a.C., così che la valuta di Roma (cat. nn. 1/25; 2/35), le coniazioni locali modellate sulla moneta romana (cat. n. 2/36), le serie “romano-siciliane” (cat. n. 1/3) e l’occasionale numerario “straniero” (di *Carthago* cat. n. 1/7, di *Malaca* e di *Cossura* cat. n. 2/14), attestante forse mobilità di singoli individui, potrebbero essere riferiti verosimilmente alla prima fase.

Invece, potrebbe essere stato utilizzato per tutto il I sec. a.C., quindi durante la seconda fase, il numerario compreso tra la prima guerra servile e la fine dell’età repubblicana (fase 5c), di cui facevano parte la valuta di Roma (cat. n. 1/26), le coniazioni civiche locali con etnico (cat. n. 1/4) e il bronzo di Pompei (cat. n. 2/1), da ricondurre forse alle maestranze peninsulari che eseguirono il rifacimento in II stile pompeiano. In realtà, se teniamo conto anche della datazione dei materiali archeologici associati ai lotti (secoli I a.C.-I d.C.), è verosimile che questa fase non fosse circoscritta soltanto al I sec. a.C. ma continuasse anche nel I sec. d.C. Stabilire, poi, se ne facessero parte anche le monete di I sec. d.C. coniate in età giulio-claudia e flavia (fase 6: cat. nn. 1/2, 28-33; 2/37-40) è un dato probabile, ma non verificabile. Analoghe considerazioni valgono per gli esemplari di età antonina (cat. nn. 1/34-35; 2/41-46) che potrebbero attestare, per il II sec. d.C., un’ininterrotta continuità di vita nell’area della “Casa delle maschere” e l’uso stabile della moneta enea, destinata alla normali transazioni quotidiane, coerentemente con il dato epigrafico da Solunto (dedica a Fulvia Plautilla, moglie di Caracalla e figlia del prefetto del pretorio di Settimio Severo: CIL X, 2, 7336 del 202-205 d.C.), comprovante il pieno inserimento della città nei meccanismi della politica imperiale ancora agli inizi del III sec. d.C.

Il numerario relativo alle fasi di vita di II-I sec. a.C. della “Casa delle maschere” e della vicina *insula* XII potrebbe essere interpretabile come la valuta di conto che il proprietario della lussuosa abitazione, appartenente alle *élites* emergenti della città, ricavava probabilmente anche dalle attività produttive e commerciali svolte negli spazi periferici dell’ampia dimora (FIG. 33, i, l. o). Inoltre la probabile localizzazione dei rinvenimenti nell’area residenziale e di rappresentanza della casa e nel contiguo “edificio a labirinto”, anch’esso spazio privato con annesso *laconicum*, darebbe dei suggerimenti circa i luoghi specifici dove gli averi erano custoditi (FIG. 33, i, l. o).

*Dal III secolo all’età tardo-imperiale (fase 7)*

I gruppi di 36 (lotto n. 1: cat. nn. 1/36-71) e 21 esemplari (lotto n. 2: 2/51-71) con monete medio e tardo-imperiali sono una testimonianza di rilevante importanza per la frequentazione della “Casa delle maschere” e dell’“edificio a labirinto” e per la storia del popolamento di Solunto, considerato che ad oggi mancano evidenze significative così tarde dal sito.<sup>82</sup> L’omogeneità di entrambi i gruppi, sia per quanto concerne l’aspetto cronologico, che il grado di consunzione, rende possibile ipotizzarne l’appartenenza a due diversi insiemi, verosimilmente interpretabili come gruzzoli. Anche l’ampio arco cronologico dei reperti non preclude l’ipotesi di unitarietà, se si considera

---

<sup>82</sup> Di recente PORTALE 2017, 54-55 ha ipotizzato che una scultura di età alto-imperiale continuasse ad essere utilizzata in età tardo-antica in relazione ad aree pubbliche ubicate nelle immediate vicinanze della *stoà* ellenistica.

l'esistenza di ripostigli con una struttura analoga e una data di interrimento nel V sec. d.C., cui rimandano gli esemplari più recenti dei due nuclei.<sup>83</sup>

I complessi potrebbero essere collegati alla vivace economia degli insediamenti costieri della Sicilia occidentale, sviluppatasi a seguito dell'importanza assunta dall'isola nell'approvvigionamento granario dell'Impero, dopo la fondazione di Costantinopoli. Nel sistema di movimenti costa-entroterra per l'esportazione delle merci,<sup>84</sup> che si attivò conseguentemente, Solunto probabilmente ebbe un ruolo non trascurabile, considerato che il toponimo compare nell'*Itinerarium Antonini* (91, 6) e nella più tarda *Tabula Peutingeriana* (6), sia come tappa del percorso stradale costiero Messina-Lilibeo di origine romana (via Valeria), sia come *refugium*, quindi come scalo minore per gli spostamenti via mare, in collegamento con i porti principali di *Panormos* e *Lilybaion*.<sup>85</sup> Rimanendo nel campo delle ipotesi, cui ci obbliga la mancanza di dati precisi di rinvenimento, se, come verosimile, si trattasse di due gruzzoli, la loro formazione, invece, potrebbe essere stata determinata dalle scorrerie di milizie barbare o di Vandali che imperversarono in Sicilia nel corso del secondo venticinquennio del V sec. d.C. e spinsero il governo imperiale nel 440/441 d.C. a concedere la remissione dei tributi alle città danneggiate, tra cui compare proprio Solunto (*Nov. Valent. I, 2*).<sup>86</sup>

---

<sup>83</sup> Tra i numerosi ripostigli interrati nel V sec. d. C. in Sicilia, si citano quelli che, per composizione e data di seppellimento, mostrano analogie con i nuclei in esame. Si vedano quindi i ripostigli Naxos 1986 b. 5, Termini Imerese 1984 a-b. 53-54, Lipari 1993. 55, Monte Rosa. 54 così denominati nello studio sulla tesaurizzazione di età imperiale di PUGLISI 2020, part., 389, 396 con bibliografia precedente. I due ripostigli di Termini inoltre presentano un'altra peculiarità che li rende somiglianti ai due gruzzoli da Solunto, cioè di tratta di ripostigli "gemelli", con struttura analoga, medesima data di interrimento, provenienti da un unico complesso.

<sup>84</sup> Sul sistema di movimenti costa-entroterra nella Sicilia occidentale durante l'età tardo-imperiale, vd. CAMINNECI 2014; RIZZO - CAMINNECI 2022.

<sup>85</sup> Vd. GRECO 2005, 5; DE SALVO 2020, 217-220.

<sup>86</sup> Sulle scorrerie delle milizie barbare e dei Vandali e sullo sgravio fiscale concesso anche a Solunto, vd. CALIRI 2014, part. 138; CALIRI 2020, 272-279, part. 277.

#### ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

- BAHRFELDT 1904 = M. BAHRFELDT, *Die römisch-sicilischen Münzen aus der Zeit der Republik*, in *SNR* 12, 351-445.
- BALDASSARI 2009 = M. BALDASSARI, *I denari della zecca di Genova e i loro frazionari tra il XII e il XIV secolo: alcune osservazioni su datazioni, seriazioni ed ambiti di circolazione*, in *NAC* XXXVIII, 331-365.
- BEREND 1979 = D. BEREND, *Le monnayage de bronze de Ségeste*, in *Le origini della monetazione di bronzo in Sicilia e Magna Grecia. Atti del VI Convegno del Centro Internazionale di Studi numismatici* (Napoli 1977), Suppl. *AJN* XXV, Roma, 53-77.
- BUTTREY *et alii* 1989 = T. V. BUTTREY - K. T. ERIM - T. D. GROVES, *The coins, Morgantina Studies II*, Princeton.
- CACCAMO CALTABIANO 1993 = M. CACCAMO CALTABIANO, *La monetazione di Messina con le emissioni di Rhegion dell'età della tirannide*, Berlin-New York.
- CALIRI 2014 = E. CALIRI, *Piam manum porrigere defessis. Sgravi fiscali sotto Valentiniano III e il problema del fiscus barbaricus*, in *Guerrieri, mercanti e profughi nel mare dei Vandali. Atti del Convegno Internazionale (Messina, 7-8 settembre 2009)*, a cura di V. Aiello, Messina, 126-143.
- CALIRI 2020 = E. CALIRI, *Resistendi praedonibus cura. La strategia mediterranea di Genserico tra giudizi e pregiudizi*, in *Palermo nella storia della Sicilia e del Mediterraneo. Atti del Convegno (Palermo, 13-14 dicembre 2018)*, a cura di R. Sammartano, Palermo, 135-169.
- CAMINNECI 2014 = V. CAMINNECI, *Abitare sul mare. L'insediamento costiero nella Sicilia occidentale in età tardoantica*, in *La villa restaurata e i nuovi studi sull'edilizia tardoantica. Atti del convegno internazionale del CISEM (Piazza Armerina, 7-10 novembre 2012)*, a cura di P. Pensabene, C. Sfameni, Bari, 123-130.
- CARROCCIO 2004 = B. CARROCCIO, *Dal basileus Agatocle a Roma. Le monetazioni siciliane d'età ellenistica (cronologia-iconografia-metrologia)*, Messina.
- CAVALLARI 1875 = S. CAVALLARI, *Solunto*, in *Bollettino della Commissione di antichità belle arti di Sicilia VIII*, 1875, 1-10.
- CAZA 2019 = S. CAZA, *Back in the saddle again: a re-examination of the FEL TEMP REPARATIO Falling horseman type*, in *KOINON. The International Journal of Classical Numismatic Studies*, II, ed. by N. J. Molinari, S. Caza, L.W.H. Taylor, Oxford, 113-146.
- CUTRONI TUSA *et alii* 1994 = A. CUTRONI TUSA - S. TUSA - A. ITALIA - D. LIMA, *Solunto*, Roma.
- DE SALVO 2020 = L. DE SALVO, *Centralità mediterranea della Palermo imperiale e tardoantica. Scenari economici*, in *Palermo nella storia della Sicilia e del Mediterraneo. Atti del Convegno (Palermo, 13-14 dicembre 2018)*, a cura di R. Sammartano, Palermo, 217-234.
- DE VOS 1975 = M. DE VOS, *Pitture e mosaici di Solunto*, in *BABesch II*, 195-224.
- DI LEONARDO 2020 = L. DI LEONARDO, *La trasformazione del paesaggio archeologico a Solunto negli anni del dopoguerra (1950-1960)*, in *Archeologia in Sicilia nel Secondo Dopoguerra*, a cura di R. Panvini, F. Nicoletti, Palermo, 305-313.
- DOC = A. BELLINGER - P. GRIERSON, *Catalogue of The Byzantine Coins in The Dumbarton Oaks Collection and in The Whittemore Collection*, Washington, 1966-1973.
- D'ORVILLE - BURMANN 1764 = J. P. D'ORVILLE - P. BURMANN, *Sicula: quibus Siciliae veteris rudera, additis antiquitatum tabulis, illustrantur*, Amstelaedami.
- FERRI 1942 = S. FERRI, *Il problema archeologico di Solunto*, in *Le Arti* IV, 250-258.
- FESTUCCIA 2022 = S. FESTUCCIA, *Punic Coins in Funerary Contexts: a Brief Note on Lilybaeum (Sicily)*, in *Monete sacre. Un WebGIS per le monete puniche nei contesti sacri mediterranei. Mediterraneo Punico*, in *Supplementi alla Rivista di Studi Fenici*, ed. by A. Allegrini, P. Merola, D. Benoci, Roma, 250-258.
- FREY-KUPPER 1992 = S. FREY-KUPPER, *Zur frühen Münzprägung Siziliens unter römischer Herrschaft: der hort von Campobello di Licata*, in *SNR* 71, 149-178.

- FREY KUPPER 2013 = S. FREY-KUPPER, *Die antiken Fundmünzen vom Monte Iato 1971 - 1990. Ein Beitrag zur Geldgeschichte Westsiziliens*, in *Studia Ietina* X 1, 2, Lausanne.
- FREY KUPPER 2014 = S. FREY-KUPPER, *Coins and their use in the Punic Mediterranean. Case studies from Carthage to Italy (fourth to first century BC)*, in *The Punic Mediterranean Identities and Identification from Phoenician Settlement to Roman Rule*, ed. by J. Quinn, N. Vella, Cambridge, 76-108.
- GABRICI 1927 = E. GABRICI, *La monetazione del Bronzo nella Sicilia antica*, Palermo.
- GANDOLFO 1997 = L. GANDOLFO, *Ricerche a Montagna dei Cavalli. Rinvenimenti monetari*, in *Archeologia e territorio*, Palermo, 315-335.
- GANDOLFO 2003 = L. GANDOLFO, *Note sulla circolazione monetaria soluntina. Atti delle Quarte giornate internazionali di studi sull'area elima (Erice, 1-4 dicembre 2000)*, II, a cura di A. Corretti, Pisa, 549-555.
- GRECO 1997 = C. GRECO, *Pavimenti in opus signinum e tessellati geometrici da Solunto una messa a punto*, in *Atti del IV colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico (Palermo 9-13 dicembre 1996)*, a cura di R. M. Carra Bonacasa, F. Guidobaldi, Ravenna, 39-62.
- GRECO 2005 = C. GRECO, *Solunto. Guida breve*, Palermo.
- GRECO 2011 = C. GRECO, *I sistemi decorativi di Solunto. Appunti e riflessioni*, in *Pittura ellenistica in Italia e in Sicilia: linguaggi e tradizioni. Atti del Convegno di Studi (Messina, 24-25 settembre 2009)*, a cura di G. F. La Torre, M. Torelli, Roma, 279-316.
- GRECO 2014 = C. GRECO, *Pavimenti e decorazione parietale a Solunto*, in *Hellenistische Häuser und ihre Funktionen. Internationale Tagung Kiel - 2013*, Bonn, 199-216.
- IMHOOF BLUMER 1869-1870 = F. IMHOOF BLUMER, *Sur quelques monnaies grecques de Panormus*, in *RN* 14, 361-363.
- LANG 2022 = J. LANG, *Hellenistisch-römische Wohnkultur in der ersten römischen Provinz-häuser in Solunt im Spiegel ihrer dauerhaften Ausstattung*, in *JDAI* 137, 39-139.
- LBRC = R. A. G. CARSON - P. V. HILL - J. P. C. KENT, *Late Roman Bronze Coinage*, I-II, London 1960.
- LO MONACO 2014 = V. LO MONACO, *Tetrico II e imitazioni "autonome"*, in G. GUZZETTA, *Il "tesoro dei sei imperatori" dalla baia di Camarina*, Catania, 145-149.
- MALFITANA 2004 = D. MALFITANA, *Italian sigillata imported to Sicily: the evidence of the stamps*, in *Early Italian Sigillata. The chronological framework and trade patterns. Proceedings of the First International ROCT-Congress, (Leuven, May 7 and 8, 1999)*, J. Poblome, P. Talloen, R. Brulet, M. Waelckens (eds.), Paris, 309-336.
- MARCONI 2002 = C. MARCONI, *L'Attività della Commissione di antichità e belle arti in Sicilia, p. V, 1863-1871*, in *Quaderni del Museo Archeologico Regionale "Antonio Salinas 8*, Palermo.
- OCK = A. OXÉ - H. COMFORT - F. M. KENRICK, *Corpus Vasorum Arretinorum*, II ed., Bonn 2000.
- PARDINI 2013 = G. PARDINI, *Consumo e produzione di moneta a Pompei tra tarda repubblica e primo impero: spunti per una riflessione*, in *AIIN* 59, 101-142.
- POLIZZI et alii 2017 = G. POLIZZI - V. OLLIVIER - I. FUMADÓ ORTEGA - S. BOUFFIER, *Archéologie et hydrogéologie. De nouvelles données concernant la gestion de l'eau dans la cité de Solonte (nord-ouest Sicile, Italie)*, in *Chronique des activités archéologiques de l'École française de Rome*, 1-30.
- PORTALE 2006 = C. PORTALE, *Problemi dell'archeologia della Sicilia ellenistico-romana: il caso di Solunto*, in *ArchClass* LVII, n.s. 7, 49-114.
- PORTALE 2007 = C. PORTALE, *Per una rilettura del II stile a Solunto*, in *Villas, maisons, sanctuaires et tombeaux tardo-républicains: découvertes et relectures récentes*, in *Actes du Colloque international de Saint-Romain-en-Gal en l'honneur d'Anna Gallina Zevi (Vienne - Saint-Romain-en-Gal, 8-10 février 2007)*, ed. par B. Perrier, Roma, 281-311.
- PORTALE 2017 = E. C. PORTALE, *Agrippina a Solunto: due o più effigi di Augusto?*, in *Fragmenta Mediterranea. Contatti, tradizioni e innovazioni in Grecia, Magna Grecia, Etruria e Roma. Studi in onore di Christoph Reusser*, ed. par L. Cappuccini, C. Leybold, M. Mohr, Firenze, 33-58.

- PORTALE 2018 = C. PORTALE, *Una pittura «ellenistico-romana»? Il secondo stile nella provincia Sicilia*, in *Pictores per Provincias II - Status quaestionis. Actes du 13 Colloque de l'Association Internationale pour la Peinture Murale Antique (AIPMA) (Université de Lausanne, 12-16 settembre 2016)*, ed. par Y. Dubois, U. Niffeler, Basel, 353-365.
- PORTALE *et alii* 2020 = C. PORTALE, G. MILAZZO, G. MONTALI, *Nuovi dati sulle decorazioni parietali di Solunto*, in *Animum pictura pascit (Verg., Aen. I, 464). Abitare con le pitture nel Mediterraneo antico. Atti delle Giornate Gregoriane XIII Edizione (Agrigento 29 novembre-1 dicembre 2019)*, a cura di V. Caminneci, M. C. Parello, M. S. Rizzo, Urbino, 157-172.
- PORTALE *et alii* 2021 = E. C. PORTALE, G. MONTALI, M. LIMONCELLI, G. POLIZZI, L. FAZIO, D. GIULIANO, *Nuove ricerche a Solunto (2021)*, in *Mare internum*, 13, 115-154.
- PORTALE *et alii* 2022 = E. C. PORTALE, G. MONTALI, G. POLIZZI, M. LIMONCELLI, M. CANGEMI, *Ricerche a Solunto (2022)*, in *Mare internum*, 14, 161-185.
- PORTALE *et alii* 2023 = E. C. PORTALE, G. MONTALI, G. POLIZZI, M. LIMONCELLI, M. CANGEMI, *Ricerche a Solunto (2023)*, in *Mare internum*, 15, cds.
- PUGLISI 2009 = M. PUGLISI, *La Sicilia. Da Dionisio I a Sesto Pompeo. Circolazione e funzione della moneta*, Messina.
- PUGLISI 2020 = M. PUGLISI, *An overview on hoarding in roman Sicily and the evidence of a new imperial hoard from Tyndaris*, in *Group and individual tragedies in Roman Europe. The evidence of hoards, epigraphic and literary sources*, in *Journal of Ancient History and Archaeology*, Monographic series, ed. by C. Găzduc, Cluj-Napoca, 386-431
- RESTELLI - SAMMUT 1977 = F. RESTELLI - J. C. SAMMUT, *The Coinage of the Knights in Malta (1530-1798)*, Malta.
- RIC I<sup>2</sup> = C. H. V. SUTHERLAND, *The Roman Imperial Coinage, 31 BC - AD 69*, I, London 1984.
- RIC II = H. MATTINGLY - E. A. SYDENHAM, *The Roman Imperial Coinage*, II, London 1926.
- RIC III = H. MATTINGLY - E. A. SYDENHAM, *The Roman Imperial Coinage*, III, London 2003.
- RIC IV.3 = H. MATTINGLY - E. A. SYDENHAM - C. HUMPHREY - V. SUTHERLAND, *The Roman Imperial Coinage*, IV.3, London 1949.
- RIC V.1 = P. H. WEBB - H. MATTINGLY - E. A. SYDENHAM, *The Roman Imperial Coinage*, V.1, London 1927.
- RIC VI = H. MATTINGLY - P. H. WEBB - C. HUMPHREY - V. SUTHERLAND, *The Roman Imperial Coinage*, VI, London 2003.
- RIC VII = P. BRUUN, *The Roman Imperial Coinage*, VII, London 1966.
- RIC VIII = J. P. C. KENT, *The Roman Imperial Coinage*, VIII, London 1981.
- RIC IX = J. W. E. PEARCE, H. MATTINGLY, C. HUMPHREY, V. SUTHERLAND, R. A. G. CARSON, *The Roman Imperial Coinage*, IX, London 1951.
- RIZZO-CAMINNECI 2022 = M. S. RIZZO - V. CAMINNECI, *Agrigento e gli emporia costieri*, in *La Sicilia e il Mediterraneo dal Tardoantico al Medioevo. Prospettive di ricerca tra archeologia e storia convegno internazionale dedicato a Fabiola Ardizzone (Palermo, ottobre 2018)*, a cura di L. Arcifa, C. Rognoni, Palermo, 89-104.
- RPC = M. AMANDRY, A. BURNETT, P. P. RIPOLLES, *Roman Provincial Coinage, From the death of Cesar to the death of Vitellius (44 BC-AD 69)*, I, London-Paris 1992, con integrazioni online ([https://rpc.ashmus.ox.ac.uk/search/browse?volume\\_id=1](https://rpc.ashmus.ox.ac.uk/search/browse?volume_id=1)).
- RRC = M. H. CRAWFORD, *Roman Republican Coinage*, London 1974.
- RRCH = M. H. CRAWFORD, *Roman Republican Coin Hoards*, London 1969.
- SÄRSTRÖM 1940 = M. SÄRSTRÖM, *A Study in the Coinage of the Mamertines*, Lund.
- SALEMI PACE 1872 = G. SALEMI PACE, *Le rovine di un'antica città sul Monte Catalfano*, in *Nuovi Annali di Costruzioni, Arti e Industrie*, Anno III, n. 20, 3-7.
- SALINAS 1866 = A. SALINAS, *Scavi di Solunto*, in *Rivista nazionale* I,4, 1-10.
- SNG ANS 5 = *Sylloge Nummorum Graecorum. The Collection of the American Numismatic Society, Part 5, Sicily III: Syracuse-Siceliotes*, New York 1988.

- SNG Cop. 42= *Sylloge Nummorum Graecorum. The Royal Collection of Coins and Medals. Danish National Museum. North Africa, Syrtica, Mauretania*, Munksgaard-Copenhagen 1969.
- SNG Cop. 43= *Sylloge Nummorum Graecorum. The Royal Collection of Coins and Medals. Danish National Museum. Spain-Gaul*, Munksgaard-Copenhagen 1979.
- SNG München 5 = *Sylloge Nummorum Graecorum München. Heft 5, Sikelia*, Berlin 1977.
- SNG München 6 = *Sylloge Nummorum Graecorum München. Heft 6, Sikelia. Punier in Sizilien. Lipara. Sardinia. Punier in Sardinien. Nachträge*, Berlin 1980.
- SOLE 2012 = L. SOLE, *Gli Indigeni e la moneta. Rinvenimenti monetali e associazioni contestuali dai centri dell'entroterra siciliano*, Caltanissetta.
- SORACI 2016 = C. SORACI, *La Sicilia romana. Secc. III a.C. - V d.C.*, Roma.
- SPAHR 1959 = R. SPAHR, *Le monete siciliane dagli Aragonesi ai Borboni*, Palermo.
- SPAHR 1976 = R. SPAHR, *Le monete siciliane dai Bizantini a Carlo I d'Angiò*, Graz.
- SPATAFORA 2009 = F. SPATAFORA, *Dagli emporia fenici alle città puniche: elementi di continuità e discontinuità nell'organizzazione urbanistica di Palermo e Solunto*, in *Phönizisches und Punisches Städtewesen. Akten der internationalen Tagung in Rom vom 21. bis 23. Februar 2007*, hrsg. von S. Helas, *Iberia Archeologica Band 13*, 2009, Mainz, 219-239.
- SPOSITO 2014 = A. SPOSITO, *Solunto. Paesaggio, città, architettura*, Roma.
- STANNARD 2013 = C. STANNARD, *Are Ebusan coin at Pompeii, and the Pompeian pseudo-mint, a sign of intensive contacts with the Island of Ebusus?*, in *Ebusus y Pompeya, Ciudades Marítima. Testimonios Monetales di una relación*, ed. by A. Arévalo González, D. Bernal Casasola, D. Cottica, Cádiz.
- TUSA 1996 = V. TUSA, *Pizzo Cannita*, in *BTCGI XIV*, 23-25.
- TUSA CUTRONI 1954 = A. TUSA CUTRONI, *Solunto. Osservazioni di carattere storico-numismatico alla luce dei recenti scavi*, in *Actas I Congreso arqueologico del Marruecos español (Teutan 1953)*, Teutan, 215-217.
- TUSA CUTRONI 1955 = A. TUSA CUTRONI, *Vita dei medaglieri*, in *AIIIN II*, 192-195.
- TUSA CUTRONI 1956 = A. TUSA CUTRONI, *Vita dei medaglieri*, in *AIIIN III*, 221-224
- TUSA CUTRONI 1958-1959 = A. TUSA CUTRONI, *Vita dei medaglieri*, in *AIIIN V-VI*, 306-318.
- TUSA CUTRONI 1960 = A. TUSA CUTRONI, *Sulle monete dimezzate trovate a Solunto. Osservazioni storico-numismatiche*, in *Kokalos VI*, 110-123.
- VILLA 2005 = A. VILLA, *Solunto*, in *BTCGI XIX*, 467-477.
- WESTERMARK 2018 = U. WESTERMARK, *The Coinage of Akragas c. 510-406 BC*, I-II, *Studia Numismatica Upsaliensia* 6:1-2, 2018.
- WIENAND 2013 = J. WIENAND, *Costantino e il Sol Invictus*, in *Costantino I. Enciclopedia Costantiniana sulla figura e l'immagine dell'imperatore del cosiddetto Editto di Milano 313-2013*, 1, Roma, 177-195.